



MADI 2

Collana di studi
a cura di
Cristina Costanzo

MADI
Movimento Artistico Internazionale
dal 1946 ad oggi

Copertina: Opera Madi N 271, 42,5x55x7 cm, legno, plexiglass, 2016

© Contesti editore a r. l.

email: contesti@libero.it

www.contesti.org

Progetto grafico e impaginazione: C. Micalizzi

Costanzo, Cristina <1982->

Piergiorgio Zangara, artista Madi / Cristina Costanzo ; prefazione di Piergiorgio Zangara. – Ribera : Contesti, 2016.

(MADI ; 2)

ISBN 978-88-90752-27-8

1. Zangara, Piergiorgio.

759.5 CCD-23

SBN Pal0295107

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana “Alberto Bombace”

ISBN 978-88-90752-27-8

Non è permessa senza l'autorizzazione scritta del proprietario del “copyright” con le penalità stabilite dalla legge la riproduzione parziale o totale di quest'opera né il suo uso informatico né la trasmissione con qualsiasi procedimento e la diffusione di esemplari mediante pubblico distributore

Cristina Costanzo

PIERGIORGIO ZANGARA

Artista Madi

Prefazione di Piergiorgio Zangara

INDICE

Il mio operare e il Movimento Madi: passato, presente e futuro di Piergiorgio Zangara	p. 5
Introduzione	p. 8
I	
Dalla formazione palermitana agli anni milanesi alla ricerca del nuovo	p. 10
II	
L'incontro con Carmelo Arden Quin e l'adesione al Madi	p. 23
Zangara e il Madi. L'opera oltre la cornice	p. 28
III	
Piergiorgio Zangara teorico e coordinatore del Movimento Madi Internazionale	p. 33
IV	
Tavole	p. 49
Indice delle tavole	p. 65
V	
Apparati	p. 66
Mostre personali	p. 67
Mostre collettive	p. 68
Opere in collezioni pubbliche e private nel mondo	p. 86
Bibliografia	p. 88
Sitografia	p. 98

Il mio operare e il Movimento Madi: passato, presente e futuro

di Piergiorgio Zangara

Sydney, dicembre 2016

Questa monografia, che giunge come una graditissima sorpresa per la quale devo infinitamente ringraziare Cristina Costanzo, studiosa e critica seria e impegnata, è un'ulteriore occasione per fare il punto sulla mia ricerca artistica ma allo stesso tempo mi consente di divulgare, e quindi di poter verificare con altri, alcune delle mie riflessioni e convinzioni sull'Arte dei nostri giorni che da alcuni anni raccolgo nella speranza di trovare il momento e il luogo per renderle pubbliche, dopo averle fino ad oggi riservate esclusivamente ai compagni a me più vicini. È divenuto impellente, e necessario per la mia crescita intellettuale, il confronto allargato anche in direzione di coloro che non praticando il mio stesso ambiente operativo, nutrono e credono in altri concetti e aspirano al raggiungimento di differenti ideali. È anche l'occasione per far conoscere all'esterno le motivazioni che indirizzano e spingono chi vuol fare Arte verso determinate scelte, le immancabili difficoltà che s'incontrano lungo la strada prescelta e i dubbi, le perplessità e le certezze che, alternandosi, si presentano in ogni momento.

Questo libro testimonia, ancora una volta, il grande interesse con il quale Cristina da qualche tempo a questa parte segue il Movimento MADI, del quale fin dal 1999 faccio parte e che in questi ultimi anni mi tiene impegnato nel coordinamento della sua attività espositiva e nella gestione del suo Archivio Storico In-

ternazionale. La sua crescente attenzione per il nostro passato e per la nostra odierna attività mi rende particolarmente contento in un momento in cui è sempre più forte in me la convinzione che la memoria delle nostre ideologie e del nostro lavoro non può che essere nelle mani di coloro i quali domani saranno chiamati a testimoniare sulle vicende artistiche e culturali dei nostri giorni. Insisto nel credere che per affermare negli anni a venire quelle peculiarità che ci contraddistinguono bisogna fare grande affidamento sull'azione divulgativa dei giovani critici, adoperandosi al contempo affinché le nostre opere trovino sempre più accoglienza nelle collezioni pubbliche permanenti che possono meglio conservare in futuro i risultati del nostro impegno e della nostra ricerca.

Infine, in aggiunta a quanto si potrà dedurre dalla lettura dei testi, sapientemente riportati nelle pagine seguenti, queste mie parole potranno servire a meglio decifrare l'evoluzione della mia pittura, cominciando con il desiderio di sottolineare che tutti i cambiamenti riscontrabili lungo il mio percorso artistico sono avvenuti senza sbalzi, opera dopo opera, con ausilio delle tecniche più adatte allo scopo: dalla tempera all'olio, dall'acrilico agli smalti e all'impiego del plexiglass e dell'alluminio anodizzato, applicate con l'utilizzo degli strumenti più adeguati, dalla spatola al pennello, dall'aerografo fino ai seghetti elettrici da traforo per il taglio dei materiali ultimamente preferiti. Da una pittura materica, che pensavo mi consentisse meglio di trasmettere quei momenti che mi portavano a vedere in maniera, a volte sognata e a volte struggente, certi angoli della mia città o certi oggetti di estrazione popolare che ne testimoniavano le tradizioni e le memorie, al forzato impegno per trasformare con ampie pennellate i soggetti a pretesto rappresentati in sagome poco identificabili, per evitare all'osservatore facili distrazioni che lo allontanassero da quel messaggio immateriale che caparbiamente

intendevo inviargli.

Non so se mai, o in qualche caso, io sia riuscito in questa impresa ma tutto ciò mi ha fatto presto capire che ognuno è certamente più interessato alle proprie suggestioni e ai propri momenti che a quelli che gli si vogliono forzatamente far vivere in maniera artificiosa. Portate agli estremi, quelle figure sono divenute totalmente geometriche, traghettando di fatto le mie opere dapprima sul terreno dell'astrattismo puro e poi del concretismo. Con queste prerogative stilistiche mi sono inserito nell'atmosfera della galleria Arte Struktura di Anna Canali, stimata per la sua riconosciuta dedizione nei confronti dell'arte inoggettiva. Il nuovo contesto culturale milanese ha indubbiamente favorito la sopravvenuta esigenza di dar ordine scientifico e matematico alle mie composizioni, ma soprattutto ha propiziato la conoscenza e il contatto con gli artisti del Movimento MADI che in quegli anni, per il gruppo italiano, trovava sede proprio nella suddetta galleria. Dopo un lungo periodo di riflessione ho abbracciato con profonda convinzione quelle nuove teorie che mi permettevano di lasciare al fruitore il pieno diritto di vivere la propria spiritualità. Una spiritualità che non può che nascere e alimentarsi da congiunture personali e mai compartecipate e, allo stesso tempo, mi consentiva di liberare le immagini dal fondo, nel frattempo divenuto del tutto estraneo e superfluo al soggetto, per collocarle nello spazio e renderle vere.

Introduzione

La monografia su Piergiorgio Zangara, che ribadisce il mio interesse per il movimento artistico internazionale Madi, si rende necessaria per fare il punto della situazione - senza pretesa di esaustività essendo Piergiorgio ancora nel pieno della sua ricerca - sugli studi relativi all'artista siciliano che vanta un'attività di oltre cinquant'anni, riconosciuta a livello internazionale.

Nato nel 1943 a Palermo, dove ha esordito all'età di diciannove anni, e attivo a Milano dal '76 Zangara, che oggi vive tra l'Italia e l'Australia, si impone nel panorama contemporaneo come esempio artistico coerente ed originale. Ho avuto il privilegio di conoscerlo a Trapani nel 2010, grazie al comune amico Luigi Colajanni, e nel 2011 insieme a Laura Bica ho iniziato a lavorare al progetto espositivo *Geometrie di Luce. 14 artisti del Movimento Madi Internazionale* portando per la prima volta in Sicilia un nucleo cospicuo di opere Madi esposte nella sede istituzionale dell'ex Vicaria di Trapani e l'anno successivo nella prestigiosa galleria Monteleone di Palermo, diretta da Daniela Brignone. Da allora ho seguito più volte e con grande interesse l'attività di Zangara nel contesto del Madi attraverso mostre e conferenze. Il presente saggio, che scaturisce dal nostro continuo e stimolante confronto e da un vivace scambio di vedute, si avvale del vaglio del materiale documentario raccolto e custodito con dedizione dall'artista. Sin dall'esordio, avvenuto a Palermo nel '62, Piergiorgio Zangara ha costituito un archivio prezioso che include non soltanto le più recenti pubblicazioni ma anche le prime testimonianze documentarie e iconografiche della sua produzione, fotografie delle opere e delle manifestazioni artistiche, recensioni sulla stampa specializzata e non, testi critici, scambi epistolari e riflessioni dello stesso

artista. Con lui ho discusso questo studio nelle sue diverse fasi, e di questo - così come per il suo costante e generoso supporto - sono grata a Piergiorgio Zangara. È doveroso ringraziare l'artista per aver condiviso con me il proprio archivio ma estendo anche la mia gratitudine a chi, come Laura Bica, mi ha iniziato a questi studi incoraggiandomi nell'organizzazione di diverse mostre in Italia e all'estero, presso l'ex Vicaria di Trapani, la MI Gallery di Osaka, il Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi e la FAM Gallery di Agrigento. Sono diverse le personalità e le istituzioni culturali cui va la mia riconoscenza: Dorothy Masterson - Museum of Geometric and Madi Art di Dallas, Stefano Fossati - Istituto Italiano di Cultura di Osaka, Paola Silvia Ubiali - Galleria Marelia di Bergamo, Paolo Minacori, e gli artisti Luigi Colajanni, Vincenzo Mascia, Franco Cortese e Yumiko Kimura. Per avermi supportato nella realizzazione di questo libro, inserito nella collana che la Contesti dedica al MADi, desidero ringraziare l'editrice, arch. Caterina Micalizzi.

L'autrice

I

Dalla formazione palermitana agli anni milanesi alla ricerca del nuovo

“Noi non faremo più della pittura come piace a Ojetti, archeologica, o imitativa come le scimmie. A quella vecchia favola della pittura imitativa noi tireremo il collo”

Oswaldo Licini, 1935

La prima fase dell'attività artistica di Piergiorgio Zangara, nato a Palermo nel 1943 da Maria Notarbartolo e Benedetto Zangara¹, riflette significativamente il panorama culturale palermitano degli anni Sessanta. Dopo aver ricevuto i primi insegnamenti pittorici dal padre, pittore, restauratore e docente di Tecnica della Pittura presso l'Istituto Statale d'Arte di Palermo, Piergiorgio Zangara frequenta la medesima scuola, dove è allievo, tra gli altri, di Alfonso Amorelli, Aldo Pecoraino, Nino Geraci, Alessandro Manzo, conseguendo il diploma nel 1961.

Inizia giovanissimo a collaborare ai restauri del padre nel laboratorio di via Tripoli 30 a Palermo, centro di restauro per dipinti e ceramica antica e punto di riferimento per gli antiquari siciliani e napoletani del tempo, dove erano soliti incontrarsi diversi artisti e appassionati d'arte. Il suo esordio in campo pittorico è di tipo tradizionale e accademico, legato a repertori figurativi consueti. Dall'età di diciannove anni, a partire dal 1962, Zangara partecipa attivamente a diverse manifestazioni artistiche ricevendo i primi riconoscimenti. È il tempo delle Nature morte e delle Marine, come *Porto siciliano*, opera del 1967 pubblicata sul n. 76 (1975) della rivista "Sicilia" edita da Flaccovio, e di lavori intensamente lirici, la cui vena poetica è sottolineata da un approccio di tipo materico e titoli come *Addio*.

Negli anni Sessanta Zangara entra a far parte del gruppo di artisti della libreria-galleria palermitana dell'editore Salvatore Fausto Flaccovio condividendo tale importante esperienza formativa con i maggiori esponenti della cultura siciliana dell'epoca². Espone alla galleria Flaccovio "I Cadetti" nel 1963 in occasione della *Mostra Inaugurale* e della mostra *20 Pittori e Scultori*, curate da Gianfranco Alliata³, e del *Premio di Pittura Murale Via Cerda*, curato da Ermanno Gagliardo nel 1968. Nella sua città è invitato a partecipare a diverse collettive presso Villa Whitaker, la sala espositiva del Banco di Sicilia e le gallerie Il Chiodo, per la rassegna *Ricasoliana*, e L'Asterisco⁴. Inizia a essere noto anche in altre città siciliane e fuori dall'isola esponendo a Roma, Milano e Bologna. Nel 1968, insieme a

Franco Lo Cascio, Franco Rubino e Vittorio Silvestri, è direttore della galleria d'arte palermitana La Falena, dove partecipa alla *I Rassegna Artisti Siciliani*⁵ insieme ad artisti come Tino Signorini, Alfredo Marsala Di Vita, Donatella Moncada, Ermanno Gagliardo, Alfonso Amorelli, Michele Canzoneri, Guido Colli, Francesco Carbone, Carlo Monastra, Salvatore Bonanno, Vittorio Gentile, Gigi Martorelli, Michele Cutaia.

Durante gli anni siciliani Zangara conosce alcuni dei maggiori esponenti della cultura letteraria - Mino Blunda, Gaetano Testa, Michele Perriera e Roberto Di Marco, trio del gruppo La Scuola di Palermo '63, Ignazio e Antonino Buttitta, Tomasi di Lampedusa, Enzo Aprea, Renzino Barbera, Fausto Flaccovio, Enzo ed Elvira Sellerio - e dell'ambiente "flaccoviano", secondo una definizione cara a Zangara, e non solo, come Giovanni Magenca, Franca Sapuppo, Gaetano Lo Manto, Filippo Panseca, Disma Tumminello, Ciro Li Vigni, Nicolò D'Alessandro, Giacomo Baragli, Saverio Terruso e Vittorio Silvestri, con cui ha condiviso lo studio per parecchi anni.

Nello stesso anno Zangara tiene la sua prima mostra personale, promossa dalla galleria Casa Varesina d'Arte di Varese, in occasione della quale il critico Alfredo Marsala Di Vita evidenzia il superamento di «quelle particolarità materiche che costituivano la parte più evidente di certa sua ricerca precedente⁶» in favore di una «maggiore essenzialità contenutistica restituendo al colore, tipicamente espressionistico, tutte le sue peculiarità nella facoltà delle larghe campiture che collaborano alla resa del significato poetico⁷» e ne sottolinea le reminiscenze culturali di stampo *fauve*. Si tengono anche le sue personali alle gallerie Centrozero delle Arti di Marsala e Quadrifoglio di Palermo⁸. Nel '69 la galleria bolognese Le Muse espone ventuno olii di Zangara ispirati a marine e paesaggi siciliani ed è in questa occasione che Giuseppe Carlo Marino lo definisce «il più coerente innovatore della neo-figurazione siciliana⁹» e aggiunge che Zangara «ha compiuto un prodigioso tragitto d'esperienza: un raffinarsi della tecnica, dalla spatola al pennello, progressivamente, fino alla conquista di un linguaggio lucido, maturo

[...] il suo peculiare modo di essere nella natura delle cose: è l'esito fruizionale della neo-figurazione di Zangara¹⁰». Da questi cenni critici si evince l'importanza conferita dall'artista al colore nel suo timbro più acceso - tratto distintivo costante e perdurante nella sua ricerca - e si delinea il rapporto dialetticamente complesso con la figurazione (accolta sin dagli esordi come neo-figurazione) e con il suo superamento.

A queste mostre individuali ne seguono molte altre con cadenza annuale in Italia, a Taormina, Trapani, Bologna, Reggio Emilia, Firenze, Monza, Milano, Roma, e dal '69, con la Galerie Vallombreuse di Biarritz, anche all'estero¹¹.

Dal 1965 si dedica all'insegnamento del Disegno e della Storia dell'Arte nelle scuole pubbliche, attività che in oltre un trentennio gli ha consentito di entrare in contatto con diverse generazioni di giovani formandoli in ambito artistico¹². Negli anni Settanta si delinea nella ricerca di Zangara una maturazione in senso geometrizzante ed essenziale attraverso il progressivo abbandono di quel temperamento lirico che nel corso degli anni Sessanta si era concretizzato nella resa del paesaggio naturale siciliano con particolare attenzione per le vedute e gli scenari a tratti malinconici e solitari di San Vito Lo Capo, località dove l'artista è ancora solito trascorrere diversi mesi in compagnia della moglie Laura¹³. È citato con diverse riproduzioni nei principali cataloghi d'arte, tra cui il Catalogo Bolaffi d'Arte Moderna (1970-1973) e il Catalogo Bolaffi della Grafica (1972). Del 1972 la personale alla galleria di Vicenza L'incontro, con testo critico di Maria Grazia Paolini: «è assai piacevole sentir parlare Piergiorgio Zangara delle sue esperienze di vita [...] E può accadere [...] che [...] quando si propone di esprimere figurativamente le proprie emozioni, egli cerchi di svincolare dall'aneddoto, dalle precisazioni insistite di tempo e di luogo. Così di una veduta marina [...] egli tradurrà sulla tela la traccia essenziale, uno spazio ad anello, due concavità lunate, l'addensarsi di tonalità profonde, azzurre, in stesure omogenee che divengono complementari in un senso più ampio che non in quello di pura accezione pittorica. Su tali percorsi cromatici tenuti quasi in sordina per le qualità del pig-

mento che il pittore presceglie, emerge poi, a tratti, la nota squillante, dal timbro vivido, ottenuto per trasparenze e sovrapposizioni, che è come l'equivalente di un'immagine o un suono che affiora dal fondo omogeneo. Zangara [...] offre in tal modo, su un piano di percezioni diverse, un'altra chiave d'interpretazione della sua pittura¹⁴». A proposito delle diverse possibilità interpretative e del passaggio cruciale dagli anni Sessanta ai Settanta è opportuno rifarsi alle parole dello stesso artista, affidate a Gianfranco Alliata, curatore della personale di Zangara promossa da Flaccovio nel '74: «Amo ascoltare il pittore, che spiega le ragioni della sua pittura [...] in studio, ascoltavo Piergiorgio Zangara. Mi parlava dell'evoluzione della sua pittura: una figuralità, dapprima materica e di vago tono espressionista; poi geometrizzata, essenzializzata, [...] “Voglio far confluire - continuava a dire - la funzione percettiva dei cinque sensi nel quadro; il fruitore, oltre che vederlo, lo dovrà ascoltare, fiutarlo, toccarlo (*ma qui evidentemente non alludeva ai “valori tattili” berensoniani!*)...; e questo attraverso un recupero della *Pop-Art*, ma a mio modo, eterodosso, con inserti d'oggetti elaborati fino allo stravolgimento formale...” [...] Una pittura che si restituiva a se medesima, per propria virtù, con pudore e candore *poietici*; che si distendeva nella vertigine del suo spazio azzurro (un azzurro come il bianco della pagina mallarmeana), nel quale si iscrivevano, in apparizioni improvvise, secondo la qualità e il *ductus* di una geometria fantastica, dettagli di oggetti e frazioni di paesaggio, contemplati (non sognati) con un sottile, elegantissimo struggimento per le cose vissute e provvisorie del nostro universo quotidiano¹⁵».

Tra i primi riconoscimenti ricordiamo nel 1973 l'inserimento di Zangara, voluto da Alberico Sala, Renzo Biasion, Liana Bortolon e Giancarlo Vigorelli, fra i venti giovani artisti italiani invitati al XV Premio Vasto e il relativo conferimento di un premio acquisto. Nel '74 si tiene la già citata personale alla galleria Flaccovio di Palermo, città che lo vede nuovamente protagonista di una personale nel '76 alla galleria Ai Fiori Chiari. Sono anni votati a una pittura che, citando Franco Grasso, si caratterizza per «larghe zone di colore puro e senza modulazioni, col-

locate come ad intarsio, in un gioco formale che può apparire come assolutamente astratto¹⁶».

Nel 1976 Zangara si trasferisce a Milano e inizia a collaborare con la galleria Arte Struktura diretta da Anna Canali, punto di riferimento imprescindibile per le ricerche aniconiche di quegli anni. Se già nell'arco di un decennio Zangara perviene a uno stile più personale tendente all'astrazione - Aldo Gerbino nel '71 sostiene che «l'esaltazione del gusto del colore, l'essenzialità materiale e sensuale della cosa, la cadenza della linea armoniosa che rende con una certa suggestione il gioco di una marina o di una costa sono indubbiamente le migliori qualità di Zangara, ma anche rappresentano i suoi limiti¹⁷» - è innegabile che si rivelino determinanti l'arrivo a Milano e la frequentazione di tale ambiente artistico cosmopolita.

Nel percorso artistico che indirizza la produzione di Zangara dall'esordio di stampo figurativo degli anni Sessanta al ricorso alle forme geometriche degli anni Settanta, Arte Struktura contribuisce al consolidarsi di regole logiche e costruttive e all'avvicinamento all'Arte Concreta¹⁸. Grazie ad Arte Struktura Zangara comprende la differenza tra la geometria libera e quella scientifica, legata a precise regole matematiche, sostenuta da Anna Canali. Dal '76 in poi le sue opere, dai colori vivaci e dalle vaste campiture volte efficacemente all'astrattismo, sono riconducibili con spirito analitico alle categorie di spazio, forma, luce e colore. Negli anni Ottanta si fa più evidente il ricorso a elementi geometrici, come palesato da opere quali *Terra di sole*, non ancora priva di rimandi lirico-evocativi pur manifestando la tendenza alla sintesi. Degna di nota l'opera *Un'idea che attraversa la natura N 4 (10 giugno 1987)* - sulle campiture piatte dello sfondo verde chiaro si stagliano due forme geometriche chiamate a dialogare lungo diagonali che suggeriscono uno spazio oltre la superficie bidimensionale del quadro - dove si individuano *in nuce* alcuni elementi ricorrenti nella produzione Madi dell'artista: trasparenza, forma, colore.

Interessante riportare quanto notato da Hilda Reich nel 1985, quando l'adesione

al Madi era ancora di là da venire: «la propensione per forme astratto-geometriche indica chiaramente la scelta di fondo, una scelta di rigore applicata a figure elementari e a semplici composizioni. Quadrati nel quadrato, fasce orizzontali o verticali campite di colori teneri, primaverili, con qualche zona di contrasto che rende vivace il dipinto. Azzurri delicati, accostamenti di verdi freddi e caldi di rossi e rosa evocanti la tavolozza di Klee¹⁹». Successivo di qualche anno il giudizio di Laura Di Pierro che ponendo in luce l'ispirazione geometrica della pittura di Zangara, connotata dall'ordine e dalla purezza delle linee e delle forme in rapporto al colore e agli effetti percettivi, nota: «è proprio il colore infatti che dà origine ai piani prospettici e al loro vario intersecarsi, con singolari effetti visivo-percettivi. Con rigore scientifico, Zangara analizza pertanto i processi fisiologici dell'ottica, ricerca non inedita nel campo dell'arte contemporanea, ma personalizzata dal sentimento individuale del colore, che, alieno da toni accesi ed esasperati, indulge quasi sempre a tonalità pastellate, fresche e tenere, coinvolgendo l'occhio dello spettatore, oltre che in una lettura razionale ed oggettiva, in una sottile emozione estetica²⁰».

Zangara approda dunque a una totale libertà visiva che scaturisce dal superamento dell'aderenza alla realtà e dall'abbandono dei canoni figurativi tradizionali e ambisce a vedere oltre ciò che è visibile, secondo un atteggiamento comune ai promotori delle forme astratte in arte. In questa fase del suo percorso artistico cessa per Zangara il bisogno di trasmettere la propria spiritualità, fatta di sentimenti e suggestioni, e viene meno l'urgenza di realizzare opere pittoriche consistenti nella personale interpretazione e rielaborazione delle vedute paesaggistiche siciliane mentre si impone la necessità di intraprendere un percorso basato su una ricerca scientifica e sull'utilizzo di regole matematiche. Giunto a Milano vacillano le certezze sull'utilità di coinvolgere il pubblico in uno scambio emotivo e, a contatto con il mondo di Arte Struktura votato all'inoggettività e alla geometria, Zangara si volge alle campiture lisce e piatte e rinuncia alle sfumature privilegiando invece la trasparenza. Come evidenziato

dall'artista in una delle sue riflessioni con me condivise: «Prima d'incontrare e conoscere il Madì era già gradualmente maturato in me un radicale cambiamento e il proposito di lasciare ad ognuno i propri pensieri, le emozioni e i sentimenti personali, aveva ormai soppiantato quella volontà di condizionare con suggerimenti e specifici indirizzi la spiritualità altrui: ero arrivato, dunque, ad un'opera esclusivamente cerebrale (ma non impersonale perché continuava ad essere mia), passando in tal modo dal versante della concezione lirica a quello della concezione concreta²¹».

Già nel XIX secolo con artisti come Georges Seurat e Paul Cézanne - seppur ancora in equilibrio «tra le ragioni della superficie e le ragioni della rappresentazione, tra *peinture* e *tableau*²²» - entra in crisi il «presupposto di una corrispondenza immediata tra linguaggio e realtà, tra arte e natura²³». Nel XX secolo fu Kandinskij, insieme ad artisti come Frantisek Kupka e Robert Delaunay, a mettere in atto la totale liberazione del colore dalla forma in senso lirico-espressivo²⁴. Per quanto riguarda invece il fronte della geometria, l'Astrattismo geometrico, che si fonda sulle teorie pitagoriche e platoniche, compare nella produzione di Cézanne volta alla rappresentazione della natura secondo solidi geometrici (cono, cilindro, sfera) e nelle opere cubiste di Pablo Picasso e Georges Braque, in special modo nella fase analitica. Lo spostamento dal piano della rappresentazione al piano dell'astrazione compare con maggiore forza nel Suprematismo di Kazimir Malevich e anche nelle teorie elaborate da De Stijl che circolarono con successo nel Bauhaus. È del 1930 il Manifesto d'Arte Concreta, spesso citato da Zangara, del gruppo di artisti olandesi accomunati dal ricorso a un'arte non figurativa e prevalentemente geometrica e da ciò deriva la definizione di “arte concreta” in alternativa a quella di “arte astratta”. A sottolineare l'importanza delle molteplici declinazioni dell'astrazione e la centralità del loro ruolo nell'avanguardia internazionale citiamo anche i casi di El Lissitzky, László Moholy-Nagy, Auguste Herbin e, passando al periodo tra le due guerre e al dopoguerra, menzioniamo almeno Max Bill, Victor Vasarely, Atanasio Soldati, Mario Radice,

Bruno Munari, Luigi Veronesi, che costituendo un fronte astratto contro la pittura figurativa furono promotori di un decisivo rinnovamento artistico, per arrivare fino alle vicende dell'arte programmata e cinetica e di diversi gruppi tra cui il Madi, fondato nel 1946 a Buenos Aires da Carmelo Arden Quin.

Tutta l'esperienza dell'arte - secondo Luigi Paolo Finizio - «in senso fattivo e ricettivo ha per fondamento l'astrazione. L'identificazione delle opere astratte, d'astrazione geometrica e quelle di getto espressionista, quelle di assetto materiale e quelle d'impianto tecnologico, richiede proprio un criterio di mobilitazione oggettiva del pensiero anche quando tende a concederci ad un riconoscimento empatico, d'adesione sensitiva²⁵» e, continua il critico, «la semantica del non figurativo, dell'astrattismo pittorico e plastico nelle arti visive non descrive e non rappresenta alcunchè al di fuori del proprio sistema di segni²⁶».

Note

¹ Benedetto Zangara (Palermo, 1913-1966) conseguì il diploma in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Palermo, dove fu allievo di Ettore De Maria Bergler e Pippo Rizzo. Fu pittore e docente di Tecnica della Pittura presso l'Istituto Statale d'Arte di Palermo, dove fu in uso per molti anni tra gli allievi della scuola il fascicolo da lui redatto sulla Tecnologia pittorica, e fu attivo anche nel laboratorio di restauro in via Tripoli 30, cui collaborarono Piergiorgio e le quattro sorelle minori, Maria Concetta, Maria Stella, Anna Maria e Fausta. Molto abile nel disegno, predilesse la pittura figurativa e, dopo aver tenuto alcune mostre personali e collettive curate da Albano Rossi, critico milanese giunto in Sicilia alla fine degli anni Cinquanta e promotore di numerosi eventi artistici, si ritirò a vita privata. Esegui un buon numero di pale d'altare per chiese palermitane e ritratti conservati al Palazzo delle Aquile, al Palazzo Reale e alla Biblioteca Comunale di Palermo. Nel 1962 fu Benedetto Zangara - d'accordo con la moglie Maria Notarbartolo (Palermo, 1916-Foggia, 2007) - a incoraggiare il figlio Piergiorgio a partecipare alla I Mostra Giovani Artisti presso l'USIS, Biblioteca America con sede in via Libertà a Palermo. Cfr. P. Longo, *La pittura glorifica la natura. Intervista con Benedetto Zangara*, in "Giornale di Sicilia", Palermo, 26 novembre 1991, p. 24; P. Longo, *È morto [Benedetto] Zangara*, in "Giornale di Sicilia", Palermo, 27 settembre 1996.

² Sull'attività di Flaccovio si veda *Salvatore Fausto Flaccovio, libraio editore. Cinquant'anni di promozione culturale a Palermo*, catalogo della mostra (Palermo, 10-30 maggio 2000), Palermo 2000. Per il panorama artistico palermitano degli anni Sessanta, oltre ai cataloghi delle mostre, si consultino: N. D'Alessandro, *Situazioni della pittura in Sicilia, 1940-70*, Palermo 1975; A. Greco Di Bianca, *Le mostre a Palermo*, Palermo 1976; N. D'Alessandro, *Pittura in Sicilia. Dal Futurismo al Postmoderno*, Palermo 1991; M. Giordano, *Palermo '60. Arti visive: fatti, luoghi, protagonisti*, prefazione di E. Di Stefano, Palermo 2006.

³ Da uno scambio epistolare con Piergiorgio Zangara: «Dal punto di vista culturale a quei tempi la Galleria Flaccovio era la più importante di Palermo. Nessuno pagava per fare le mostre ma c'era una severa selezione per far parte della "scuderia". Io ho subito puntato su questa Galleria, cominciando da "I Cadetti", la galleria riservata ai giovani nella sede di via Maqueda e non nella sede centrale di via Ruggero Settimo. Il nostro direttore artistico era Gianfranco Alliata, critico di origine agrigentina, ma di stanza a Roma in servizio alla sezione culturale della RAI. Presto però si rafforzò il mio sodalizio con Ermanno Gagliardo e conseguentemente fui promosso tra gli artisti "adulti". Tutte le sere dopo le 17.00 mi recavo in sede (era poco distante dalla mia casa, in via Tripoli) e lì ci si incontrava tutti per discutere e, all'occasione, per spostarci tutti in-

sieme e presenziare alle inaugurazioni delle gallerie (El Harka, il Chiodo, Arte al Borgo, L'Asterisco) che promuovevano altri gruppi di artisti. Alcune gallerie come L'Asterisco e il Chiodo, allargando il proprio gruppo, per talune mostre, invitavano anche noi "flaccoviani"! Era tutto molto stimolante».

⁴ Zangara ricorda con particolare affetto le esperienze della prima *Ricasoliana*, tenutasi a Palermo e a Taormina, che diede molta visibilità ai partecipanti, e della mostra organizzata a Ustica nel 1970 da Giovanni De Simone, recensita da critici come Garibaldo Marusso, Renzo Biason, Raffaele De Grada. Per la lista completa delle mostre personali e collettive e i riferimenti bibliografici si rimanda agli Apparati.

⁵ La Falena, ricorda Zangara, «la dirigevamo in quattro: io, Franco Lo Cascio, Vittorio Silvestri e Franco Rubino (che non ha quasi mai dipinto, perché architetto). Abbiamo inaugurato la galleria con una collettiva di artisti siciliani allora in auge. Il rinfresco comprendeva "calia e semenza" offerta in un "coppo" rustico sul quale avevamo fatto stampare il logo della galleria, olive nere, mele non sbucciate da mangiare a morsi e vino di Partinico. La sala era stracolma di tutti gli "addetti ai lavori" di Palermo, erano presenti critici, artisti e collezionisti. Il giorno dopo il pavimento era un tappeto di bucce e di torsoli! La sede era in via Roma Nuova in un locale dell'ammezzato. Abbiamo chiuso dopo una stagione».

⁶ *Piorgiorgio Zangara*, catalogo della mostra (Varese, 2-13 gennaio 1968), testo critico di A. Marsala Di Vita, galleria Casa Varesina d'Arte, Varese 1968.

⁷ *Ibidem*. Cfr. anche *Le mostre*, in "La Prealpina", Varese, 11 gennaio 1968, p. 9.

⁸ Cfr. *Piorgiorgio Zangara*, catalogo della mostra (Marsala, 20-30 aprile 1968), testo critico di G. Cappuzzo, Centrozero delle arti, Marsala 1968; *Piorgiorgio Zangara*, testo critico di A. Rossi, catalogo della mostra (Palermo, dal 25 maggio 1968), Galleria Il Quadrifoglio, Palermo 1968; A. Rossi, *Personale al "Quadrifoglio". Le accensioni emotive di Piorgiorgio Zangara*, in "Telestar", Palermo, 1 giugno 1968; G.S., *Mostre d'arte. Piorgiorgio Zangara*, in "Giornale di Sicilia", Palermo, 5 giugno 1968.

⁹ *Zangara*, catalogo della mostra (Bologna, 15-24 maggio 1969), testo critico di G.C. Marino, Galleria Le Muse, Bologna 1969.

¹⁰ *Ibidem*. Cfr. anche F. Solmi, *Artisti e gallerie. Zangara*, in "L'Unità", Bologna, 24 maggio 1969; A. Silvestro, *Zangara come valida azione. Un trapanese d'adozione espone a Le Muse di Bologna*, in "Il Faro", Trapani, 28 maggio 1969; *Successo a Bologna del pittore Zangara*, in "Trapani Sera", Trapani, 31 maggio 1969.

¹¹ Si consultino almeno A. Marsala Di Vita, *Alla "Galleria del Corso" di Trapani. Pier Giorgio Zangara un sicuro valore*, in "Trapani sera", Trapani, 25 gennaio 1969; *Piorgiorgio Zangara*, catalogo della

mostra (Trapani, 5-13 gennaio 1969), testo critico di M. Scuderi, Galleria del Corso, Trapani 1969; M. Scuderi, *Mostre d'Arte a Trapani. Piergiorgio Zangara*, in "Trapani Nuova", Trapani, 28 gennaio 1969; A. Silvestro, *Un pittore palermitano a Trapani. Zangara: compromesso tra realtà e colore*, in "Il Faro", Trapani, 15 gennaio 1969; A. Bedini, *Realtà e fantasia nella pittura di Zangara*, in "La giustizia", 1971; S. Fangareggi, *Esposne alla Galleria "Al Voltone". Purezza, sensazione e atmosfera nei quadri di Piergiorgio Zangara*, in "Gazzetta di Reggio", Reggio Emilia, 11 aprile 1971; *Piergiorgio Zangara*, catalogo della mostra (Palermo, 5-18 marzo 1971), testo critico di M. Pantaleone, L'Asterisco, Palermo 1971; G. Servello, *Piergiorgio Zangara*, in "Giornale di Sicilia", Palermo, 19 marzo 1971; *Vittorio Silvestri - Piergiorgio Zangara*, catalogo della mostra (Biarritz, 1-15 luglio 1971), Galerie Vallombreuse, Biarritz 1971; *Vittorio Silvestri - Piergiorgio Zangara*, catalogo della mostra (Monreale, 1-10 giugno 1973), testo critico di F. de Vallombreuse, E.T.A.S, Monreale 1973; *Vittorio Silvestri-Piergiorgio Zangara*, catalogo della mostra (Taormina, Palazzo Corvaja, 26 luglio-1 agosto 1973), testo critico di P. Giacomelli, Taormina 1973.

¹² Zangara è stato docente di Disegno e Storia dell'Arte in diverse scuole e spesso si dedica alla promozione di seminari sul Madi rivolti a giovani appassionati d'arte.

¹³ Piergiorgio e Laura Zangara si sono conosciuti nel 1968 a Custonaci e si sono sposati il 10 gennaio 1970. Hanno una figlia nata nel 1978, Manuela.

¹⁴ Cfr. *Personale del pittore Piergiorgio Zangara*, catalogo della mostra (Vicenza, 14-24 marzo 1972), testo critico di M.G. Paolini, Galleria d'Arte L'incontro, Vicenza 1972. Si veda anche E. Di Martino, *Mostre d'arte nel Veneto*, in "Avanti", Roma, 22 marzo 1972.

¹⁵ *Piergiorgio Zangara - 325ª mostra galleria d'arte Flaccovio*, catalogo della mostra (Palermo, 5-15 marzo 1974), testo critico di G. Alliata, Palermo 1974.

¹⁶ F. Grasso, *Zangara all'Asterisco*, in "L'Ora", Palermo, 9 aprile 1971.

¹⁷ A. Gerbino, *Pier Giorgio Zangara all'Asterisco*, in "Palermo Sport", Palermo, 18 marzo 1971.

¹⁸ La galleria Arte Struktura, fondata nel 1972 e diretta da Anna Canali con sede prima a Milano e poi a Desenzano del Garda, ha svolto un'attività pionieristica nel campo dell'astrattismo costruttivista, concretista e cineticovisuale attraverso la promozione di mostre e incontri dedicati all'astrazione analitica. Tra i protagonisti di Arte Struktura citiamo almeno Bruno Munari, Getulio Alviani, Marcello Morandini, Eugenio Carmi, Lino Sernaglia, Paolo Scirpa, Carmelo Arden Quin. Si segnala la recente mostra, promossa dall'associazione culturale Borgo Arte di Borgomanero, *ARTE STRUKTURA-11 artisti cromoplastici inogettivi* che raccoglieva le opere (provenienti dalla preziosa collezione di Anna Canali) di Franco Costalonga, Pino De Luca, Hans Jörg Glattfelder, Edoardo Landi, Vincenzo Pellitta, Salvador Presta, Rino Sernaglia, Jöel Stein, Jorrit Tor-nquist, Ludwing Wilding e Piergiorgio Zangara.

¹⁹ *Piergiorgio Zangara*, catalogo della mostra (Menaggio, 4-9 aprile 1985), testo critico di H. Reich, Azienda Autonoma Turismo e Soggiorno, Menaggio 1985.

²⁰ *Piergiorgio Zangara*, catalogo della mostra (Bologna, 25 marzo-6 aprile 1989), testo critico di L. Di Piero, Galleria del Vicolo Quartirolo artespaziodieci, Bologna 1989.

²¹ *Esprimersi senza esprimere: una diversa concezione dell'operare nel campo delle Arti visive*, testo di P. Zangara datato settembre 2012.

²² F. Menna, *La linea analitica dell'arte moderna. Le figure e le icone*, Torino 2006 (I ed. 1975), p. 23.

²³ *Ibidem*.

²⁴ Estremamente numerose le pubblicazioni sull'argomento, si consultino almeno: M. Meneguzzo, *Il MAC (Movimento arte concreta). 1948/1958. Direzioni, contraddizioni e linee di sviluppo di una poetica aperta*, Ascoli Piceno 1981; A. Moszynska, *Abstract Art*, London 1990; *Costruttivismo, concretismo, cinevisualismo + nuova visualità internazionale*, a cura di A. Canali, Milano 1997; *MAC/Espace: arte concreta in Italia e in Francia 1948-1958*, catalogo della mostra a cura di L. Berni Canani e G. Di Genova, Bologna 1999; G. Dorfles, *Ultime tendenze nell'arte d'oggi. Dall'Informale al Neo-oggettuale*, Milano 2004 (I ed. 1961); G. Roque, *Che cos'è l'arte astratta? Una storia dell'astrazione in pittura (1860-1960)*, Roma 2004; A. Vettese, *Capire l'arte contemporanea*, Torino 2006; F. Poli (a cura di), *Arte Contemporanea. Le ricerche internazionali dalla fine degli anni '50 a oggi*, Milano 2013. Per gli artisti citati si rimanda alla bibliografia specifica.

²⁵ L.P. Finizio, *Elogio dell'astrattismo*, Milano-Udine 2012, p. 16.

²⁶ *Ibidem*. Degni di nota sull'argomento anche L.P. Finizio, *Dal neoplasticismo all'arte concreta. 1917-1937*, Roma-Bari 1973; L.P. Finizio, *L'immaginario geometrico*, Napoli 1979; L.P. Finizio, *L'astrattismo costruttivo-Suprematismo e Costruttivismo*, Bari-Roma 1990.

II

L'incontro con Carmelo Arden Quin e l'adesione al Madi

“La nostra arte è umana, profondamente umana, perché è la persona in tutta la sua essenza quella che coscientemente crea, fa, costruisce, inventa realmente. Madi appare per fondare un movimento universale d'arte”

Programma di presentazione del Madi, 1946

Piergiorgio Zangara, inserito nel *milieu* artistico milanese di Arte Struktura, stima e frequenta artisti come Eugenio Carmi, Alberto Biasi, Paolo Scirpa, Pino De Luca, Ivan Contreras Brunet, Marcello Morandini, Getulio Alviani, Franco Grignani, Paolo Minoli e altri. Nel 1991 conosce il Madi e, dopo un lungo periodo di approfondimento e riflessione, vi aderisce nel 1999. Il Madi costituisce una nuova frontiera dell'arte aniconica essendo un movimento innovativo che fonda l'originalità della propria ricerca non figurativa sulla volontà di destrutturare la realtà e ricostruirla emancipandosi dalla rappresentazione mimetica. Dal 27 luglio 2010 Zangara, su designazione del fondatore del movimento Carmelo Arden Quin, uno dei maggiori innovatori dell'astrazione geometrica internazionale, ricopre la carica di direttore del consiglio dei consulenti per il coordinamento dei vari gruppi nazionali.

In occasione della mostra personale tenutasi nel '71 alla galleria palermitana L'Asterisco, quando per Zangara si delinea la tendenza all'astrazione dalla realtà, Michele Pantaleone nota che l'artista «crede fermamente che la pittura sia un grande mezzo per comunicare [...] e si avvale dei colori per esprimere ciò che sente e non ciò che vede. Da ciò l'evoluzione nella sua arte tesa a eliminare dal quadro tutto ciò che non è necessario [...]»²⁷. Dopo l'arrivo a Milano Zangara radicalizza il *modus operandi* acquisito nel corso degli anni Settanta e Ottanta tendendo all'astrazione geometrica e all'arte concreta e abbandonando completamente il mimetismo e la comunicazione di sentimenti e sensazioni individuali. Negli anni Novanta questa rinnovata consapevolezza artistica - si pensi ai lavori del '91 tra cui *Scatole come spazio aperto n. 9*²⁸ - è già da leggere in stretta connessione con le teorie del movimento fondato da Carmelo Arden Quin a Buenos Aires nel 1946, il Madi.

Nel 1935 Carmelo Arden Quin (1913, Rivera - Savigny-sur-Orge, 2010) conosce Joaquín Torres-García (Uruguay, 1874-1949), fondatore dell'Associazione d'Arte Costruttivista in Uruguay e personalità di fondamentale importanza nell'intro-

duzione delle avanguardie artistiche europee in America Latina²⁹. Artista prolifico e fine intellettuale, Arden Quin nel '44 a Buenos Aires - con la partecipazione di Joaquín Torres-García, Vincent Huidobro, Rhod Rothfuss, Gyula Kosice, Arturo Torres - pubblica il primo e unico numero della rivista Arturo che diffonde il Premanifesto n. 1, attuando un'analisi dell'arte del passato nelle sue fasi di Primitivismo, Realismo, Simbolismo, sulla scorta di concezioni marxiste, ovvero di un "Pensamiento dialéctico materialista" che lo conduce alla conclusione: «Ni expresión (primitivismo); ni representación (realismo); ni simbolismo (decadencia). INVENCIÓN. De cualquier cosa; de cualquier acción; forma; mito; por mero juego; por mero sentido de creación: eternidad. FUNCION³⁰». Nel '45 Tomás Maldonado, dopo aver collaborato alla rivista Arturo, fonda l'associazione Arte Concreto in seguito denominata, su suggerimento di Arden Quin, Arte Concreto Invencción. Nello stesso anno si tengono le mostre presso la casa del professore Pinchòn Rivière (ottobre), con lettura del premanifesto El Mobil da parte di Carmelo Arden Quin, e presso la casa di Grete Stern (dicembre) e viene pubblicato (dicembre) El Boletín Invencción con testi di J. Lemme (El Surrealismo), Vladimir Il'ic Lenin (Dialéctica Materialista) e Carmelo Arden Quin (El arte concreto frente a la reacción romántica). Nel '46 all'interno dell'area non figurativa di Buenos Aires si distinguono due gruppi: Arte Concreto Invencción, guidato da Maldonado con la rivista Arte Concreto che pubblica il Manifesto Invencciónista, e il gruppo Madi, fondato da Carmelo Arden Quin. La scissione avviene in merito alle diverse modalità di concepire l'opera stessa, «di ascendenza concreta, [...] basata sulle norme prescrittive del rettangolo per Maldonado; di natura ludica, dinamica basata sullo sfondamento della cornice, sull'articolazione e l'irregolarità del poligono e il tema della coplanarità per Arden Quin, Kosice e Rothfuss³¹». Si tengono le mostre Madi all'Istituto Francés Superiores di Buenos Aires, con lettura del Manifesto Madi, alla Escuela de Artes Plásticas de Altamira di Buenos Aires, al Bohemien Club e all'Ateneo de Montevideo. Nello stesso periodo Lucio Fontana, prima di tra-

sferirsi in Italia dove fonda lo Spazialismo, pubblica il Manifesto Blanco insieme ai suoi allievi dell'Accademia Altamira di Buenos Aires. Nel '47 si pubblica la rivista Arte Madi e si assiste alla scissione del gruppo in due parti che vedono un fronte francese composto da Arden Quin, i fratelli Martin e Ignacio Blaszkow ed Esteban Eitler e l'altro, argentino, costituito da Gyula Kosice e Rhod Rothfuss e destinato a continuare come MADInemisor. Nel '48 Arden Quin, insieme a Juan Melé e Gregorio Vardanaga, si trasferisce a Parigi dove - grazie alla mediazione di Torres-García - entra in contatto con i maggiori esponenti della cultura del tempo, tra cui Michel Seuphor, Francis Picabia, Serge Poliakoff, Constantin Brancusi, Silvano Bozzolini, Georges Vantongerloo, e frequenta la Galleria Denise Renè. Nel '51 Arden Quin istituisce il Centre de Recherches et d'Etudes Madistes, che ha contribuito a raggiungere e ispirare le nuove generazioni³². L'accezione internazionale del Madi, movimento dall'esordio cosmopolita, è attualmente ribadita dalla presenza di artisti provenienti da diverse aree geografiche come l'Europa, gli Stati Uniti, l'America Latina e il Giappone. In Italia nel 1984-85 Salvador Presta fonda un gruppo Madi a Genova, costituito dagli artisti Lilliana Contemorra e Arnaldo Esposito e dall'architetto Nicola Loi, e quando si trasferisce a Milano fonda tra il 1990 e il 1991 un altro gruppo Madi italiano che insieme a Presta includeva Alberto Biasi, Gian Carlo Bulli, Giancarlo Caporicci, Elena Fia Fozzer, Reale F. Frangi, Lorenzo Piemonti e Rino Sernaglia, eleggendo a propria sede la galleria Arte Struktura e nominando segretaria Anna Canali³³.

Dopo il debutto a Buenos Aires, il Madi approda a Parigi, dove è ribattezzato Madi, e da lì si diffonde in tutta Europa³⁴. Tra gli appuntamenti parigini citiamo almeno il *Salon des Réalités Nouvelles* e le mostre presso la Maison de l'Amérique Latine e le gallerie Denis Renè e Aller Simple. Oggi il Madi vanta la presenza di diversi gruppi di artisti nel mondo e una ragguardevole attività espositiva. Ricordiamo le numerose collettive e monografiche promosse dalla galleria Arte Struktura di Milano, diretta da Anna Canali, dalla galleria Aller Simple di Parigi,

diretta da Catherine Topall, e dalla galleria Marelia di Bergamo diretta da Paola Silvia Ubiali, cui si aggiungono le collettive e antologiche *Madi internacional: 50 anos después* (1996), curata da César Lòpez Osornio al Centro di Esposizioni e Congressi San Ignacio de Lojola di Zaragoza; *Arte Madi* (1997), a cura di Maria Lluisa Borrás al Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia di Madrid e al Museo Estremeno e Iberio-americano de Arte Contemporaneo di Badayoz; *Da Madi a Madi* (1999), a cura di Emma Zanella Manara alla Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate; *Complementarità Madi* (2010) a Castel dell'Ovo a Napoli; *Madi Group* (2011) alla Factory 49 di Marrickville-Sydney; *Madi Univerzum: 20 éves a Mobil Madi Múzeum* (2011) al Kassák Múzeum di Budapest; *Carmelo Arden Quin & Co.* (2011) al Musée d'Art et d'Histoire di Cholet; *Geometrie di Luce* (2011) all'ex Vicaria di Trapani, *Madi oltre lo spazio* (2012) alla galleria Monteleone di Palermo, *Madi Super* (2014) alla Orie Art Gallery di Tokio e *Madi. Petit Format* (2015) alla MI Gallery di Osaka³⁵. A questa attività sostenuta da un cospicuo gruppo di collezionisti e critici appassionati si affianca la costituzione, presso musei, istituzioni pubbliche e spazi privati, di collezioni d'arte dedicate al Madi e ai suoi protagonisti. Menzioniamo almeno il MoMA di New York, il Centre Pompidou di Parigi, il Museum of Geometric and MADI Art di Dallas, il MADI Museu di Sobral, il MA.GA di Gallarate e il MACLA Museo de Arte Contemporáneo Latinoamericano di La Plata. Meriterebbe un approfondimento anche l'eredità che il movimento ha saputo diffondere sin da subito, ma in questa sede citiamo soltanto le ricerche degli anni Cinquanta intorno all'arte mobile e al cinetismo.

Zangara e il Madi. L'opera oltre la cornice

“Una circolarità spezzata, iterata ed esaltata da segmenti di colori accesi, mediterranei. Innessi *décupées*, trasparenze di forme, di cose in sé per sé non significanti, non rappresentanti e per nulla simboleggianti, secondo la più consapevole estetica Madi: è questa l'opera di Piergiorgio Zangara”

Laura Bica, 2016

Grazie all'incontro con Arte Struktura e Carmelo Arden Quin, Piergiorgio Zangara orienta la propria ricerca alle forme geometriche declinando con originalità la coscienza poligonale Madi. Opponendosi al naturalismo di stampo ottocentesco e alla concezione tradizionale dell'arte come illusione, Zangara opta per un fare artistico oggettivo e autosignificante e impiega un codice espressivo variegato che avvalendosi di componenti essenziali reiterate - dalla pluralità alla trasparenza, dalla luce allo spazio, dal colore al dinamismo - si concentra su opere tridimensionali capaci di articolarsi nello spazio con gioiosa inventiva. «L'epicentro di senso della ricerca di Zangara - scrive Matteo Galbiati - si fa tangibile quando, nella contemplazione delle sue opere osserviamo la dinamica motrice delle sue forme. Motrice perché ogni suo intervento si contraddistingue per un equilibrio di forze divenienti, che spingono e agitano la forma e il rispettivo colore. Come se l'opera nell'intreccio di figure poligonali e di cerchi e semicerchi [...] cercasse una sua evoluzione ulteriore, come se dovesse rinnovarsi costantemente³⁶».

Sul finire degli anni Novanta Zangara si confronta in modo innovativo con il superamento dei condizionamenti della tradizione ricorrendo all'abolizione della

cornice e a materiali non convenzionali. Attraverso le sue opere è possibile leggere i dettami del Madi, ripercorrendone i principi fondativi nella complessità della loro *etica* ed *estetica*. L'immanenza e la materialità dell'opera, che si uniscono simbioticamente all'aniconismo e all'anti-mimesi, consentono di collocare il Madi nell'ambito dell'arte non figurativa riconducendolo all'astrazione geometrica. Secondo il Madi, sigla che costituisce l'acronimo di MAterialismo DIAlettico ma implica anche una componente di *non-sense* e casualità, «l'opera è, non rappresenta; l'opera è, non esprime; l'opera è, non significa³⁷». Risiede in questo principio - in cui Zangara si riconosce - la radice del Madi come non espressione, non rappresentazione, non simbolizzazione.

Il Madi risponde alla crisi della pittura da cavalletto innescata dalle Avanguardie Storiche e ai limiti del Concretismo con forme artistiche innovative e con la rappresentazione dinamica di figure geometriche nello spazio senza fini illusori. L'accordo tra ricercatezza cromatica ed equilibrio formale si concretizza in opere nuove che scaturiscono da sovrapposizioni, incastri, estroflessioni ed articolazioni di forma, colore e spazio. Zangara aderisce al Madi in quanto fenomeno artistico che fonda l'originalità della propria ricerca non figurativa sulla volontà di destrutturare la realtà attraverso il distacco oppositivo dalla *mimesis*. L'universalismo del Madi, esaltato dallo slancio ludico-vitalistico delle sue manifestazioni, è volto a un'esperienza totalizzante in cui l'etica e l'estetica sono chiamate a dialogare in nome di un atto trascendente, che ancora oggi è possibile condividere in quanto la non-espressione e la non-rappresentazione dell'opera madista coincidono con la libertà del suo fruitore. Il Madi ambisce a una trasformazione totale del mondo se, come affermato da Arden Quin in occasione della mostra del '46 all'Institut Francés de Estudios Superiores di Buenos Aires, appare per fondare un movimento universale d'arte. In opposizione al Romanticismo, al Simbolismo, all'Espressionismo e al Surrealismo, con spiccata consapevolezza artistica, politica e filosofica, l'arte Madi, umana e universale, propugna l'uso di libere forme in senso dinamico-spaziale e recupera le istanze avanguardistiche

del XX secolo, dall'Astrazione al Suprematismo e al Costruttivismo, raccogliendo la lezione di grandi maestri, da Kandinskij e Mondrian a Malevich e Tatlin, da Rodchenko e Moholy Nagy a Gabo e Pevsner, e abbracciando anche lo Spazialismo e il Minimalismo.

L'arte Madi, scrive Emma Zanella Manara, «affianca a una costruzione rigorosa e matematica la ricerca di articolazione spaziale e di movimento, l'uso libero delle superfici piane, concave e convesse, la distruzione dei limiti convenzionali dati al dipinto e la capacità di avvalersi di nuovi materiali con uno spirito ludico oltre che costruttivo³⁸». Sfruttando tutta la gamma cromatica a sua disposizione e ricorrendo alla libertà d'invenzione e al *ludus* propri degli artisti, Zangara è portatore di un linguaggio privo di illusori condizionamenti mimetici che trova nel Suprematismo, nel Costruttivismo e in De Stijl i propri referenti privilegiati. L'artista, che si muove in una dimensione pluridimensionale, modula forme plastiche e moltiplica l'espansione dei piani secondo proiezioni pluridirezionali libere, sperimentali e ludicamente immaginifiche che implicano la compartecipazione attiva dell'osservatore, chiamato a essere fruitore. Zangara abbatte il confine pittura/scultura e utilizza la geometria e il colore per creare poligoni liberi nello spazio e connaturati da dinamismo e immanenza. La luce, con la sua *essenza*, diventa valore concreto, *sostanza*, e come in un ossimoro il colore si fa trasparenza e viceversa, secondo *trasparenze cromatiche* fortemente suggestive per chi le osserva. Attraverso l'uso innovativo delle superfici che si articolano dinamicamente, il colore disintegra il limite statico imposto dalla cornice e deflagra nello spazio per prendere forma con coscienza poligonale e alla ricerca di quell'universalità che l'arte concreta non aveva raggiunto. In virtù della supremazia del colore in senso dinamico-spaziale e in chiave ludica, Zangara, geometrico extra-ordinario, ribadisce il valore propositivo dell'arte e accoglie il Madi come prospettiva verso il futuro.

Note

²⁷ *Piergiorgio Zangara*, catalogo della mostra (Palermo, 5-18 marzo), testo critico di M. Pantaleone, galleria L'Asterisco, Palermo 1971.

²⁸ Cfr. R. Barletta, *Piergiorgio Zangara*, catalogo della mostra (Monza, 28 aprile-11 maggio 1992), Galleria d'arte Paolo Guadagno, Monza 1992. Tra gli eventi espositivi degli anni Novanta e Due-mila ricordiamo le partecipazioni ai maggiori eventi parigini (*Salons d'Automne, Grandes et Jeunes d'aujourd'hui, Comparaisons e Réalités Nouvelles*) e le mostre alla galleria ScalArte di Verona, al Museum of Geometric and Madi Art di Dallas, alla MTA Madi Gallery di Győr e alla Galerie Orion di Parigi. Nel 2005 Zangara partecipa alla XXIX Biennale Aldo Roncaglia a San Felice sul Panaro e il critico Giorgio Di Genova lo segnala tra i "Dieci esempi dell'Arte d'oggi". Particolarmente significativa la personale del 2013 alla galleria Marelia di Bergamo.

²⁹ Si consulti il catalogo della retrospettiva promossa dal MoMA di New York Joaquín Torres-García: *The Arcadian Modern*, catalogo della mostra a cura di Luis Pérez-Oramas, New York 2015.

³⁰ Per la ricostruzione degli eventi storici qui sinteticamente tracciati cfr. *Da Madi a Madi (1946-1999)*, catalogo della mostra a cura di E. Zanella Manara, A. Canali, Milano 1999.

³¹ R. Casarin, in *Complementarità Madi*, catalogo della mostra a cura di S. Arden Quin, Bolivar, C. Pirone, Fisciano 2010, p. 119.

³² Diverse le pubblicazioni su Carmelo Arden Quin. Oltre ai maggiori cataloghi dedicati alle mostre Madi in tutto il mondo, si consultino, con relativa bibliografia, *Carmelo Arden Quin. Painting, collages, mobiles, 1930-1970*, Sicardi Gallery, Houston 2011; *70 años de Madi*, Vermeer Galería de Arte, Buenos Aires 2016.

³³ Cfr. *Da Madi a Madi (1946-1999)*..., 1999, pp. 22-23; G. Di Genova, *Storia dell'arte italiana del '900. Generazione anni Quaranta*, 2° vol., Bologna 2009, pp. 958-959.

³⁴ Madi, nota Maria Lluisa Borrás, «faceva correre le sue idee per tutta Parigi, si diceva, e non a torto, che negli anni '50 tutta Parigi fosse affetta da Madi». Cfr. *Arte Madi*, a cura di M.L. Borrás,

Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia di Madrid, Museo Estremeno e Iberio-americano de Arte Contemporaneo di Badayoz 1997.

³⁵ Per la cronologia espositiva aggiornata: C. Costanzo, *Madi. Forma Colore Spazio*, Palermo 2015; Z. Dardai, J. Szász Saxon, *MADI UNIVERSE - MOBIL MADI MÚZEUM VÁC*, Budapest 2016.

³⁶ Cfr. *Piergiorgio Zangara. Dialogo con lo spazio*, catalogo della mostra a cura di P.S. Ubiali, testo critico di M. Galbiati, Bergamo 2013.

³⁷ L'esordio del Madi è suggellato dal motto "L'opera è, non rappresenta; l'opera è, non esprime; l'opera è, non significa", affidato al pre-Manifesto Madi diffuso in occasione della Prima Exposición tenutasi presso l'Instituto Francés de Estudios Superiores di Buenos Aires dal 3 al 6 agosto 1946.

³⁸ *Da Madi a Madi (1946-1999)*..., 1999, p. 10.

III

Piergiorgio Zangara teorico e coordinatore del Movimento Madi Internazionale

“Ho aderito al movimento Madi con l'impellente bisogno di liberare le
immagini nello spazio”

Piergiorgio Zangara, 2000

Si presenta per la prima volta una selezione di scritti di Piergiorgio Zangara al fine di restituire un profilo completo della sua personalità. In questi anni di ricerca ha affiancato all'attività artistica quella di teorico in virtù del proprio ruolo di consigliere del movimento Madi internazionale ed è stato un importante punto di riferimento per i suoi colleghi artisti, i critici d'arte e i giovani studiosi che lo hanno trovato sempre aperto e disponibile al confronto. I testi riportati testimoniano le sue principali riflessioni in merito a tematiche di capitale importanza per comprendere non solo la ricerca e il metodo di Zangara ma anche il modo in cui l'artista si relaziona con gli insegnamenti dei fondatori del Madi, superandone anche i limiti e le contraddizioni iniziali, e con le più articolate teorie del Madi in rapporto all'uso della geometria in arte.

Dal soggetto all'oggetto. Perché fare arte operando nel Movimento Madi

di Piergiorgio Zangara

Cologno Monzese, febbraio 2009

Dopo circa dieci anni di militanza nel Movimento Madi Internazionale nasce in me l'esigenza di riesaminare le motivazioni che mi hanno spinto a intraprendere questa strada, di verificare la validità della scelte a suo tempo effettuate, ripercorrendo [...] i momenti che hanno segnato il percorso evolutivo della mia ultima attività [...]

Questa [...] analisi è il frutto di ricorrenti momenti di riflessione, sollecitata anche dalle innumerevoli occasioni di confronto di cui ho potuto godere [...] con artisti di differenti paesi, esperienze e formazione ma tutti, come me, votati alla stessa causa ed impegnati nella medesima ricerca. [...] io spero che qualcuno

sia sollecitato ad “intromettersi” e partecipare ai miei ragionamenti aiutandomi, in tal modo, a consolidare le mie conclusioni o magari dandomi l’opportunità per migliorarmi.

[...] sarà un’altra occasione per misurarmi con chi si mostrerà disponibile, con la consapevolezza della grande importanza che rivestono tali confronti, soprattutto quando si opera in un contesto come quello del Movimento di cui faccio parte, che ha bisogno per la sua stessa sussistenza di ricorrenti approfondimenti e continue verifiche.

Tante nel tempo sono state le situazioni che avrebbero potuto darmi l’occasione per desistere dal continuare a fare l’artista per dedicarmi ad altro, ma l’idea, forse illusoria, di poter contribuire in qualche modo, anche in maniera indiretta, all’evoluzione dell’Arte, mi ha dato quell’energia necessaria a superare i momenti più difficili.

Ho capito presto però che questo mio contributo poteva essere efficace solo se avessi saputo tenere la mia posizione sempre tra i virgulti più alti di quello che io definisco “l’albero dell’Arte”.

Sono [...] le nuove gemme in cima, quelle che determinano la crescita e la direzione della pianta, e poco utili a ciò risultano tutte quelle infiorescenze, che una volta sbocciate in alto, hanno poi continuato per loro conto a crescere lateralmente.

È il caso, a mio giudizio, di tutti quegli artisti che, anche dotati di notevoli capacità e di talento, continuano a seguire quelle ricerche che [...] hanno avuto il loro peso determinante, ma che oggi si trovano superate da tutte quelle nuove espressività che intendono candidarsi per una comunicazione più adeguata al

mondo contemporaneo.

[...] ho individuato presto nel Manifesto dell'Arte Concreta le teorie giuste per evitare di cadere in facili ripetizioni in quanto, la trasformazione del soggetto in oggetto [...] consentiva un vero e proprio cambiamento [...]

Si era ritenuto per molto tempo che il fare arte avrebbe avuto, come funzione primaria, lo scopo di rappresentare uomini, cose, luoghi ed avvenimenti per immortalarne le immagini e per poterne rendere partecipazione visiva a chi non avrebbe avuto modo di esserne testimone diretto. Con l'invenzione della fotografia si enfatizzò l'interpretazione personale delle cose e dei fatti [...] Così da una semplice astrazione dal soggetto, che inevitabilmente era stata da sempre presente anche nelle opere più realiste, via via, con la trasformazione dovuta all'interpretazione personale, si è arrivati all'astrazione totale, al raggiungimento della tela monocromatica o vuota, al taglio che va oltre la tela e anche all'arte non realizzata, ma solamente descritta nei progetti. [...] esperienze di ricerca, queste, indiscutibilmente necessarie per un rinnovamento [...] Ma il manifesto della Pittura Concreta, a firma di Garlesund, Doesbourg, Hélon, Tutundjiane e Wantz, diffuso a Parigi nel 1930, aveva di fatto aperto una nuova via enunciando la realizzazione di un'opera che non intendeva ricevere niente in dono dalle forme della natura, né dalla sensualità, né dal sentimentalismo [...] Si auspicava, dunque, un'opera che non fosse più la rappresentazione di un soggetto, ma neppure una sua interpretazione, frutto dei sentimenti e degli stati d'animo dell'autore.

Io [...] che avevo già da tempo trasformato tutte le mie immagini in forme geometriche, per evitare ogni possibile legame con la realtà, attratto da queste rivoluzionarie teorie, ho cercato di trasformare, non riuscendovi, le mie

composizioni in oggetti reali. Continuavo a servirmi di tele o di altri supporti [...] che usati come fondo, oltre a risultare visivamente, [...] del tutto estranei al soggetto che vi eseguivo sopra, finivano, con il limite del loro perimetro, a consentirmi solo la realizzazione parziale della forma ideata, con una chiara dissonanza tra l'opera pensata e l'opera realizzata. Riesaminando allora le teorie degli artisti concretisti e mettendole a confronto con le opere da loro realizzate, notavo che, malgrado le intenzioni dichiarate [...] essi, per l'utilizzo dei piani d'appoggio ortogonali [...] non erano mai riusciti a far sì che il loro dipinto non fosse altro che se stesso, poiché anche loro dovettero limitarsi ad una rappresentazione parziale delle forme concepite [...] Continuando a servirmi di quei limitanti supporti, non avrei mai potuto trasformare il mio soggetto in oggetto. Mi chiedevo poi se avessi mai potuto realizzare una cosa, un vero oggetto, semplicemente eseguendolo con il disegno e con il colore su un foglio o su qualsiasi altra superficie.

Sicuramente in tal maniera avrei potuto fare il suo progetto, ma perché questo potesse divenire un oggetto, occorreva che fosse fornito di ben altre caratteristiche fisiche, che avesse una propria consistenza, un proprio volume: essere quindi tridimensionale e indipendente dal foglio o dal suo supporto. Un disegno, un'immagine su una qualsiasi superficie non può che essere la descrizione visiva di qualcosa precedentemente pensato, ma non ancora realizzato in maniera concreta.

Conosciuto il Manifesto Madi [...] ho pensato di risolvere ogni mio problema eliminando la superficie d'appoggio per liberare nello spazio quelle mie composizioni geometriche, avendo così la possibilità di realizzarle per intero, senza alcuna limitazione e impedimento, sicuro di riuscire finalmente a produrre un

vero oggetto.

Un'opera che non rappresenta la natura, le cose e i fatti, che non esprime sentimenti o stati d'animo, che non nasconde alcun significato simbolico ed allo stesso tempo, come dettato dal Manifesto Madi, è tutta nella sua interezza e con il suo volume, liberata da ogni supporto, non poteva e attualmente non può per me, che essere considerata un oggetto. [...]

Oggi è mio convincimento che bisogna fin dall'inizio immaginare e concepire la "cosa" nella sua forma definitiva, anche se con la possibilità successiva di apportare piccole modifiche, per poi passare alla sua esecuzione materiale, evitando in tal maniera anche quella dissonanza tra pensiero ed azione, tra opera pensata ed opera realizzata.

L'intento è dunque quello di proseguire nel mio lavoro rispettando e sviluppando quelle che sono le teorie del Madi, perché qualsiasi altra forma di ricerca sarebbe per me un ritorno alle vecchie concezioni di un fare Arte, ormai fin troppo logoro e ripetitivamente praticato, dedito a raccontare cose, fatti, emozioni e sentimenti, appartenenti alla sfera emotiva e alla vita vissuta dell'artista e non sempre altrettanto coinvolgenti ed interessanti per gli altri.

Comunicare con l'ausilio della sola valenza ludica, lasciando il più possibile a tutti quelli che si troveranno a contatto con la mia "opera-oggetto", la padronanza dei propri pensieri e delle proprie emozioni e cercare, allo stesso tempo, di partecipare, con un non facile impegno, allo sviluppo di uno di quei virgulti in cima a quel mio immaginario "albero dell'Arte".

A proposito di geometria

di Piergiorgio Zangara

Cologno Monzese, marzo 2009

Con questo scritto, diretto in modo particolare agli artisti Madi, ma anche a tutti quei colleghi che operano nel campo della Geometria, desidero motivare quello che potrebbe sembrare [...] un rifiuto preconconcetto e pretestuoso a tutti gli inviti di partecipazione alle esposizioni denominate genericamente “Arte Geometrica” o “Arte Concreta” [...]

Parteciperò, invece, molto volentieri a tutte le mostre [...] “a confronto”, che permettano al pubblico di poter avere una chiara visione di tutte le tendenze legate alla Geometria consentendo di distinguere le differenze e le difformità. [...] ritengo opportuno ricordare, in modo particolare agli artisti Madi, [...] le vere motivazioni che hanno determinato il lancio del 1° Premanifesto Madi ad opera di Carmelo Arden Quin e la conseguente separazione dal gruppo originario che si era costituito in Argentina fin dai tempi della rivista “Arturo”.

[...] per permettere un vero confronto, utile per la crescita di tutti, sarebbe meglio allestire, diradate nel tempo, delle mostre che abbiano come primo obiettivo il far risaltare le rispettive posizioni, tenendo ben delineati i confini che separano una tendenza dall'altra, per favorire, in tal modo, la lettura delle varie ricerche all'interno di un quadro unitario, lasciando intatte le varie identità. [...]] Malgrado la comune matrice, ogni tendenza percorre una propria via, che dalla medesima linea di partenza consente ad ognuna di giungere ad un differente traguardo. Ciascuna, quindi, ha proprie specificità e non è certo sovrapponibile,

né assimilabile alle altre.

È giusto riconoscere e sottolineare la grande importanza che la Geometria riveste anche nella ricerca Madi, poiché è proprio alla Geometria che Madi deve la sua origine e ad essa oggi rimane legata, ma al contrario di altre tendenze che usano rappresentarla nelle più svariate forme, Madi, che prevede la realizzazione di una cosa che sia solo se stessa, si avvale di essa, assimilandone regole e proprietà, mirando alla realizzazione di un'opera geometrica, che evita la raffigurazione della geometria, eludendo, quindi, ogni forma di rappresentazione. Si può quindi sintetizzare che Madi è Geometria, ma che la Geometria non è Madi. Questo concetto, che per me rimane basilare, non viene evidenziato, a mio parere, con sufficiente chiarezza quando opere, concepite dalla stessa matrice, sono esposte insieme, l'una vicina all'altra, in mostre con il titolo comune di "Arte geometrica" o di "Arte concreta" con, per quel che ci riguarda, la sola sommaria differenziazione che visivamente può derivare dalla sagoma perimetrale che, ovviamente, nelle opere Madi non si attiene alle regole dell'ortogonalità.

[...] è mia intenzione invitare tutti i miei compagni a ricordare e a riflettere su quelle che furono le motivazioni che indussero Carmelo Arden Quin e alcuni suoi amici a staccarsi dal primo gruppo originario che si era formato a Buenos Aires nel 1946, fin dai tempi della pubblicazione della rivista "Arturo". Queste motivazioni [...] gli consentirono di distinguersi con chiarezza da coloro che, capeggiati da Tomás Maldonado, vollero continuare a seguire il concretismo europeo. Così che il primo gruppo chiamato "Invencionismo" e rinominato per volere di Maldonado "Arte Concreto", su sollecitazione di Carmelo Arden Quin, prese con un compromesso la nuova denominazione di "Arte Concreto-Inven-

cion". Ma la forte esigenza di affermare una lampante diversità dalle altre forme d'arte geometrica poco dopo causò addirittura un'inevitabile scissione e la nascita del Movimento Madi.

Alla luce di tutto ciò, mi chiedo allora se è il caso di continuare ad insistere a seguire quegli indirizzi che possono solo farci tornare indietro, nel tempo e nelle scelte, a meno che in qualcuno di noi non comincino a vacillare quelle certezze iniziali, che evidentemente non erano state determinate da solidi convincimenti. Io, da parte mia, rivendico con orgoglio la mia appartenenza e oggi ne intendo difendere quelle che sono le prerogative che stanno alla base della sua connotazione. [...]

Non rappresento né interpreto, ma invento e creo

di Piergiorgio Zangara

Cologno Monzese, maggio 2011

Creare, inventare è stata ed è da sempre l'ambizione più sentita di ogni uomo e se quanto realizzato ha anche un intento comunicativo e spirituale questo può definirsi arte.

Quindi arte è creazione ancor prima che comunicazione.

Alla luce di questa riflessione, oggi, avendo già fatto un buon tratto di quel cammino che vorrei mi conducesse alla realizzazione di un'opera che possa inequivocabilmente essere definita come una vera e propria creazione/invenzione e non più l'interpretazione o la raffigurazione di un qualcosa di già esistente, torno a soffermarmi per guardare il risultato fin qui ottenuto e la strada seguita. [...] prima di intraprendere la ricerca Madi, che io ho individuato come l'unica ricerca

adatta a soddisfare la mia ambizione, ho voluto riflettere a lungo cercando di capire fino in fondo quei principi sui quali avrebbero dovuto basarsi i miei nuovi lavori, ed ancor oggi, dopo dodici anni, sono spinto frequentemente ad analizzare quelle teorie che vogliono un'opera che sia se stessa e che quindi non rappresenti, non esprima e non contenga significati reconditi, cercando di verificare che il risultato del mio lavoro non abbia a contraddire queste regole fondamentali e, allo stesso tempo, non tradisca il mio pensiero. [...] Per prima cosa proverò, dunque, a verificare se effettivamente le mie opere oggi, e nel mio recente passato Madi, non rappresentano e non hanno rappresentato, se sono e siano state assolutamente se stesse come più volte ripetuto nei manifesti di Carmelo Arden Quin, riservandomi di fare al più presto anche una verifica per capire se esse esprimono o nascondono un significato simbolico.

Premetto che in gioventù la mia pittura era, per così dire, “istintiva” e trovava come principale tema ispiratore l'emozione, la sensazione momentanea, non certo la ponderazione e la meditazione (che però avveniva sempre a posteriori), non prevedeva schizzi preparatori o bozzetti, né quindi si avvaleva del sostegno di una razionale progettazione. Una pittura “di getto” che, servendosi di elementi vagamente figurativi, usava, pretestuosamente, il rappresentare per esprimere e che poi, nel tempo, è divenuta maggiormente “astratta”, allontanandosi sempre più dalla figurazione, con il proposito da parte mia di indirizzare il pubblico verso la lettura del solo sentimento, da me ritenuto, in quel tempo, l'elemento nobile della comunicazione, finendo così col fare dell'espressione l'unico obiettivo del mio operare.

Il voler comunicare prevaleva sull'esigenza creativa, tant'è che le forme rappresentate si piegavano a tale necessità. [...] Più tardi, per un mio bisogno di logicità

interiore, quelle stesse immagini si sono anche avvalse di regole scientifiche e matematiche, passando nel campo della ragione, cancellando così ogni relazione con il sentimento. [...]

È assai probabile che il passaggio da una Sicilia, pervasa da antiche testimonianze e da romantici paesaggi che inducono al sogno e alla sentimentalità, ad un luogo tecnologicamente avanzato, più fattivo e pratico, e la frequentazione di un ambiente artistico come quello di Arte Struktura di Milano del tutto consacrato alla inoggettività, come pure il progressivo avanzamento verso gli anni della maturità e della riflessione, siano state concause determinanti di questa mia trasformazione. Con questa nuova identità artistica e con l'avvenuto contatto con gli artisti Madi che ad Arte Struktura avevano fissato la loro sede italiana fin dal 1991, mi sono presto reso conto che per me era venuto il momento di approfondire e completare quella ricerca concretista iniziata già da parecchi anni.

Dopo questa premessa, necessaria per analizzare meglio la strada che sto percorrendo, credo che per cominciare sia proprio necessario [...] capire cosa voglia dire rappresentare e cosa s'intenda per rappresentazione [...] L'obiezione [...] frequente [...] è che non può esserci nulla che non rappresenti [...] Con la raffigurazione, disegnata, dipinta, fotografata o modellata non si possono certo ricreare le specifiche peculiarità del reale, non si può certo giungere ad una vera e propria creazione, intesa come cosa nuova o invenzione. Per il Madi l'opera è, non rappresenta, dunque l'artista che ne segue le regole non può realizzare o utilizzare nei propri lavori immagini o cose preesistenti. [...]

Riesaminando alcune opere del mio primo momento madista, mi accorgo ora, con uno sguardo più consapevole, che non sempre l'intento di non rappre-

sentare ha avuto successo, perché le figure geometriche disegnate o cromaticamente campite sulle superfici, anche se di formato irregolare e mai ortogonale, o sui miei piani inclinati e obliqui, in fin dei conti, non erano che raffigurazioni; inoltre l'uso, anche se approssimativo e personalistico, delle leggi assonometriche finivano col rendere quelle forme ancor più individuabili e realistiche. In compenso avevo però capito, e da subito, che una cornice e un vetro, avrebbero isolato la mia opera dallo spazio, facendola non apparire se stessa, ma come una cosa usata "ad esempio", messa in vetrina, al di fuori dal contesto vivente. Allo stesso modo ho sempre evitato dal mettere delle basi alle mie opere a tutt'oggi perché quelle basi le avrebbero, come la cornice e il vetro, chiamate fuori dall'ambiente e tramutate in semplici rappresentazioni. [...]

io credo in questo momento di essere riuscito a correggere questi errori compiuti in passato e con il proposito di usare la geometria e mai di rappresentarla, cerco ora di elaborare strutture ottenute con diverse forme geometriche mischiate, facendo attenzione a non ricorrere alla composizione di forme distinte e già preparate, con lo scopo di arrivare alla realizzazione di un'opera che nel suo insieme non possa essere di fatto riconducibile a figure già conosciute, proprio così come avviene per tutte quelle cose e per tutti quegli oggetti che ci circondano, offerti dalla natura stessa e dall'operosità dell'uomo. Natura e uomo che si evolvono sempre con il giusto tempo nel percepire le quotidiane esigenze dei nostri bisogni e che restano sempre, ed in ogni caso, permeabili alla stessa essenza della vita.

Cerco d'inventare un'opera che sia identificabile esclusivamente con se stessa e che si legga esclusivamente in un tutt'uno e non nelle sue singole parti, un'opera di natura geometrica perché non potrebbe essere altrimenti, concepita e realiz-

zata senza alcuna discordanza tra pensiero ed azione, nel tentativo forse velleitario, ma affascinante e coinvolgente, di riuscire a creare una nuova realtà che non potrà mai correre il rischio di essere superata, in quanto sempre frutto contestuale del mio momento vissuto [...]

A tutti i colleghi e a qualcuno degli amici Madi. Una ennesima necessità di chiarimento
di Piergiorgio Zangara

Cologno Monzese, settembre 2014

Come sempre ripeto, malgrado la mia ormai più che decennale militanza nel Movimento Madi, confortato dalla certezza di operare nella maniera migliore, sento di tanto in tanto l'esigenza di chiarire ulteriormente qualcosa a me stesso per essere sicuro di essere sulla strada giusta e per consolidare i miei convincimenti per poi continuare a sostenere con successo le teorie che pratico difendendole dalle contestazioni di tutti coloro che si dimostrano scettici sulla portata innovativa del nostro lavoro che, in maniera rivoluzionaria, non propone più opere che hanno lo scopo di indirizzare il fruitore verso precisi e determinati concetti ma che, al contrario, intende rispettare la libertà di pensiero e la spiritualità degli altri. [...]

Gli indirizzi che il Manifesto del 1946 ha inteso trasmetterci sono chiari, ma ritengo che per noi sia sempre necessario cercare di comprendere bene che cosa quelle regole intendono veramente dire per evitare che quello che sosteniamo a gran voce entri poi in contraddizione con ciò che il nostro lavoro evidenzia. [...] È assai difficile giustificare figure inserite magari con l'intento di completare l'opera e renderla più equilibrata, quando si sostiene in ogni occasione che le nos-

tre opere non devono rappresentare, poiché proprio queste immagini dipinte finiscono inconfutabilmente esse stesse per essere una rappresentazione dato che sono state realizzate su una superficie preparata in precedenza.

Essendo il nostro unico obiettivo la creazione di un oggetto tridimensionale con una sua precisa identità fisica, dobbiamo riconoscere che tutti i segni o le figure dipinte su di esso non concorrono di certo a determinarne la forma ma assumono esclusivamente una funzione decorativa e di abbellimento [...]

È vero che molti nostri vecchi maestri hanno completato alcune loro opere dipingendovi sopra elementi e immagini geometriche, ma io credo che oggi sia più giusto da parte nostra osservare fino in fondo il senso di quello che essi hanno inteso nel trasmetterci le loro grandi intuizioni, e d'altra parte da questo e da altri fatti, come l'aver usato qualche titolo "figurativo", possiamo comprendere come agli inizi il pensiero di questi nostri predecessori fosse più avanti, rispetto al loro stesso agire. [...] bisogna portare avanti ed affinare un discorso che è stato fortemente innovativo ed è premessa di ulteriori sviluppi, ma è necessario far questo restando saldamente ancorati, anche più di loro stessi, a quelle regole fondamentali contenute nei documenti che ci hanno tramandato.

Sono convinto, dunque, che sia venuto per noi il momento di centrare il vero obiettivo di chi ci ha indicato la strada da seguire per giungere a una svolta determinante per il grande cambiamento che il Madi si prefigge di attuare, perfezionando sempre più il nostro metodo di lavoro e assicurando allo stesso tempo un seguito evolutivo alla nostra ricerca personale.

D'altronde per evitare una raffigurazione sulle proprie opere basterà dare tridimensionalità anche a quelle forme o quei segni che si ritiene necessario aggiungere a completamento del proprio lavoro in modo che anch'esse contribuiscano

con il proprio rilievo a determinare l'aspetto fisico e volumetrico dell'insieme, evitando così di poter essere considerate delle rappresentazioni.

Altra contestazione alla quale altrettanto frequentemente mi capita ancora di dover far fronte è quella che proviene da coloro che nel leggere il formato delle nostre opere cercano puntigliosamente d'individuare triangoli, quadrati, cerchi e altre figure euclidee, isolandoli dal contesto d'insieme, commettendo però questa volta il grave errore di scambiare una cosa con la propria immagine. Questi osservatori, che dimostrano leggerezza e superficialità, non fanno, o non vogliono far differenza tra le figure semplicemente disegnate su una superficie e quelle di medesima forma ma autonome nei propri limiti perimetrali e che, per tal ragione, dispongono di consistenza e volume propri, ed altresì, essendo spesso inglobate nella dimensione totale dell'opera, contribuiscono a determinarne la forma [...]

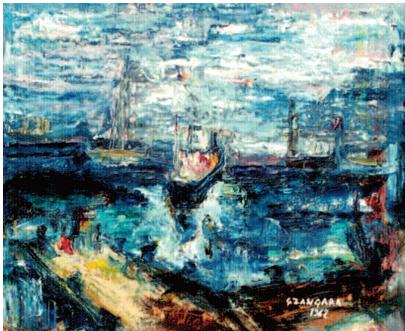
È ricorrendo alla geometria, infatti, che si riesce a creare un qualsiasi oggetto ed è con la geometria che noi madisti realizziamo i nostri oggetti ludici. Sarebbe però auspicabile che si riuscisse sempre a fare la massima attenzione affinché essi appaiano il più possibile unitari nel loro aspetto, evitando perciò di ricorrere ad una banale composizione frutto di un assemblaggio di pezzi preparati in precedenza, perché è proprio questo modo di procedere quello che li farebbe apparire come un insieme di forme favorendo così una lettura frammentaria.

D'altra parte da un attento studio dei testi ormai storici del Madi si evidenzia il chiaro suggerimento di ricorrere sempre all'uso dei poligoni irregolari che, oltre a permetterci una infinita varietà di forme, garantisce alla nostra opera un aspetto coeso ed inscindibile senza incorrere nel pericolo che essa venga visivamente sezionata nelle sue varie componenti le quali verrebbero poi facilmente clas-

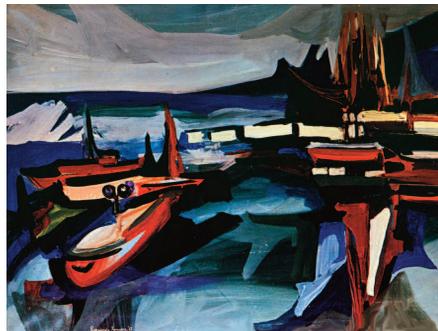
sificate tra le figure e le forme della geometria euclidea. [...] e a chi, per esigenze espositive o altro, ci dovesse un giorno richiedere la presentazione di lavori su carta, su legno o su tela, sarà bene rispondere con risolutezza che un artista Madi può operare con la carta ma non sulla carta, con il legno ma non sul legno, con tela ma mai sulla tela!

IV

Tavole



1. *Addio*, 40x50 cm, olio su faesite, collezione privata, Parma, 1962



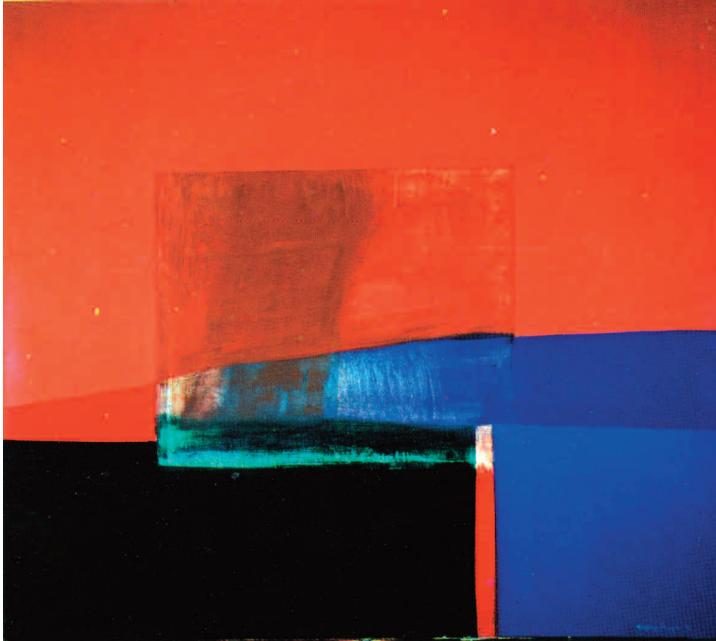
2. *Porto siciliano*, cm 60x80, acrilico su tela, collezione privata, Palermo, 1967



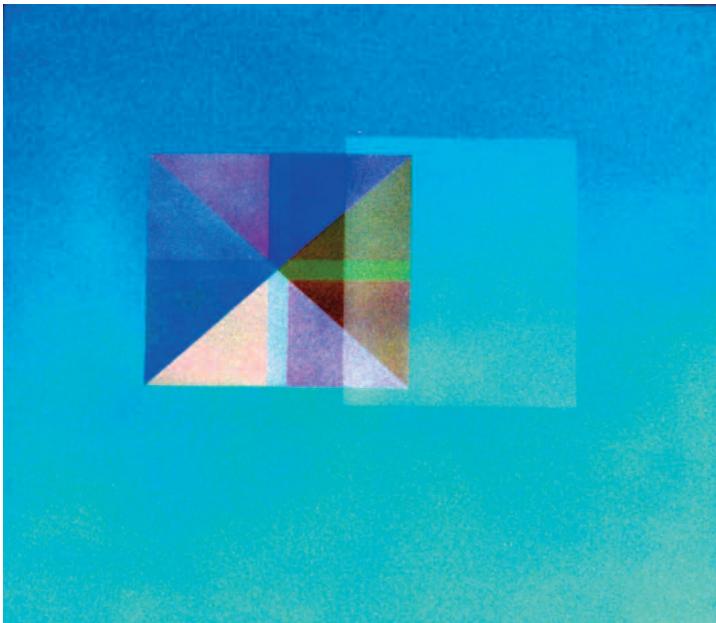
3. Piergiorgio Zangara in una fotografia del 1969



4. Piergiorgio Zangara in una fotografia del 1971 alla galleria palermitana L'Asterisco con Francesca Romano Colonna e Michele Pantaleone

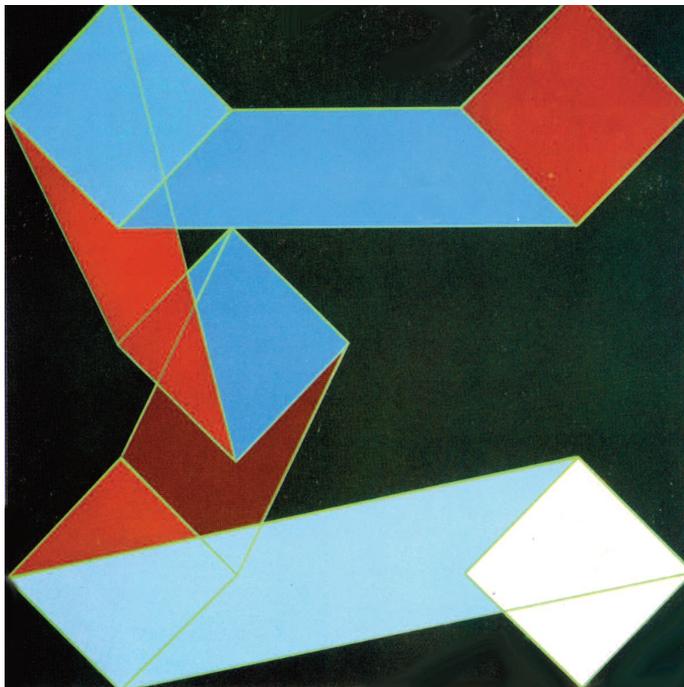


5. *Terra di sole*,
70x80 cm, olio su
tela, collezione pri-
vata, Milano, 1984



6. *Un'idea che attra-
versa la natura N 4*
(10 giugno 1987),
60x70 cm, acrilico
su tela, 1987

7. *Scatole come spazio aperto N 9*, 60x60 cm, acrilico su tela, 1991



8. Piergiorgio Zangara nel suo studio, 1999





9. Gli artisti partecipanti alla mostra *Da Madi a Madi*, Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate, 1999



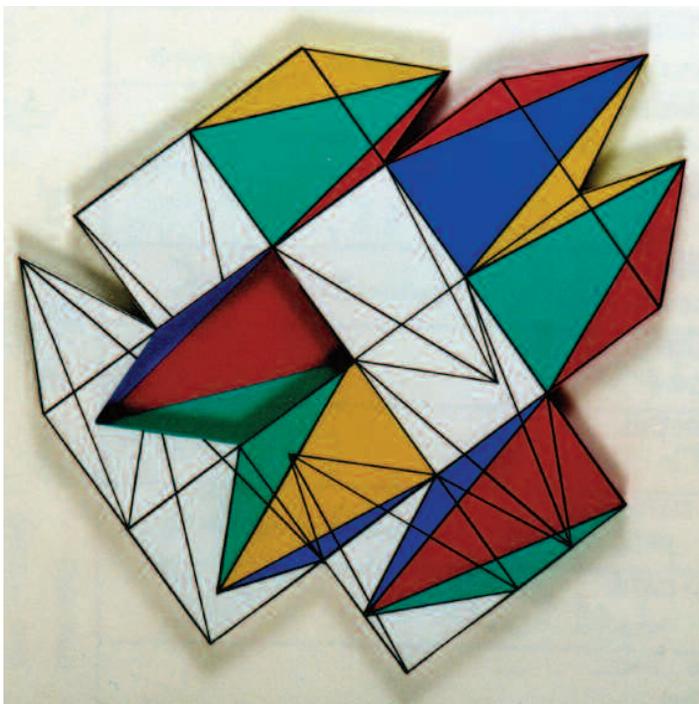
10. Piergiorgio Zangara in una fotografia del 2002 a Savigny sur Orge nella casa-atelier di Carmelo Arden Quin (al centro) con Saverio Cecere, Renato Milo, Reale F. Frangi, Gianfranco Nicolato, Sofia Arden Quin



11. Piergiorgio Zangara
nel suo studio, 2006



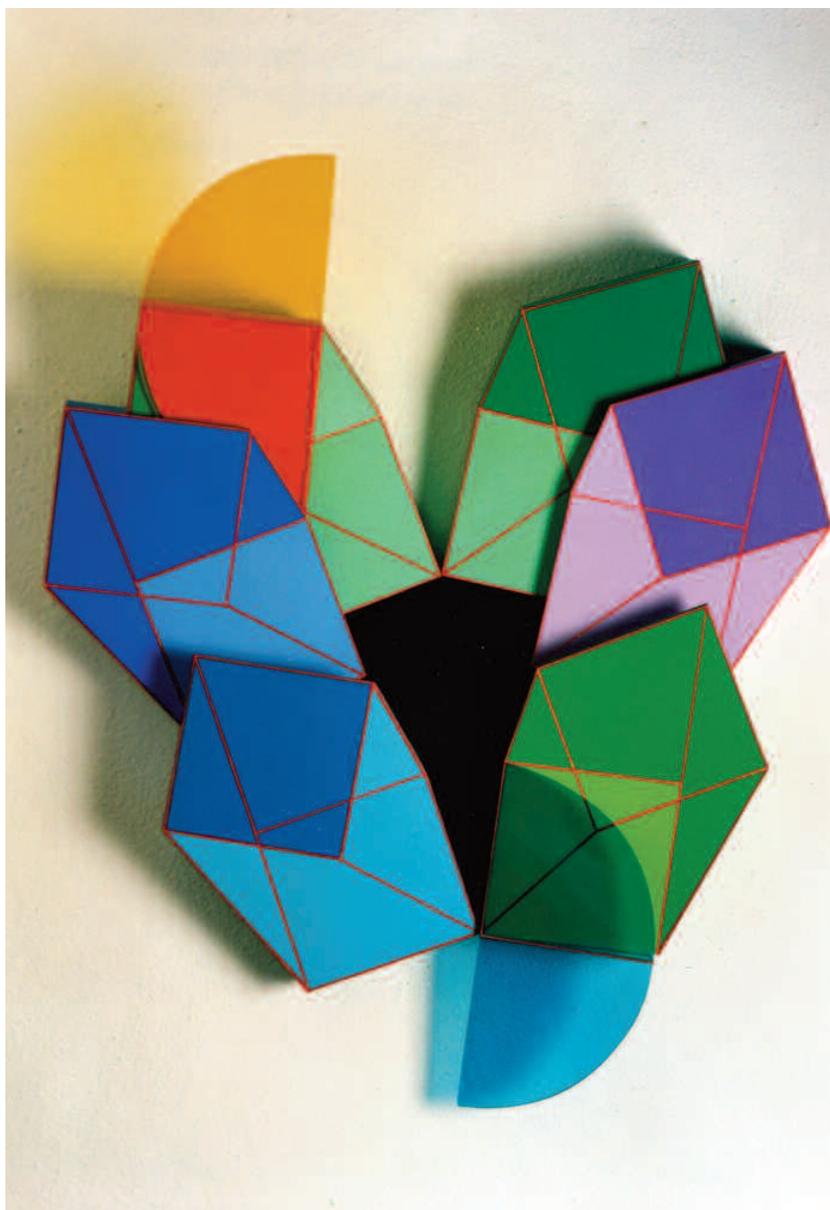
12. Piergiorgio Zangara
con l'opera *Madi N 227*,
Art Karlsruhe - stand
Galerie Emilia Suciù,
2013



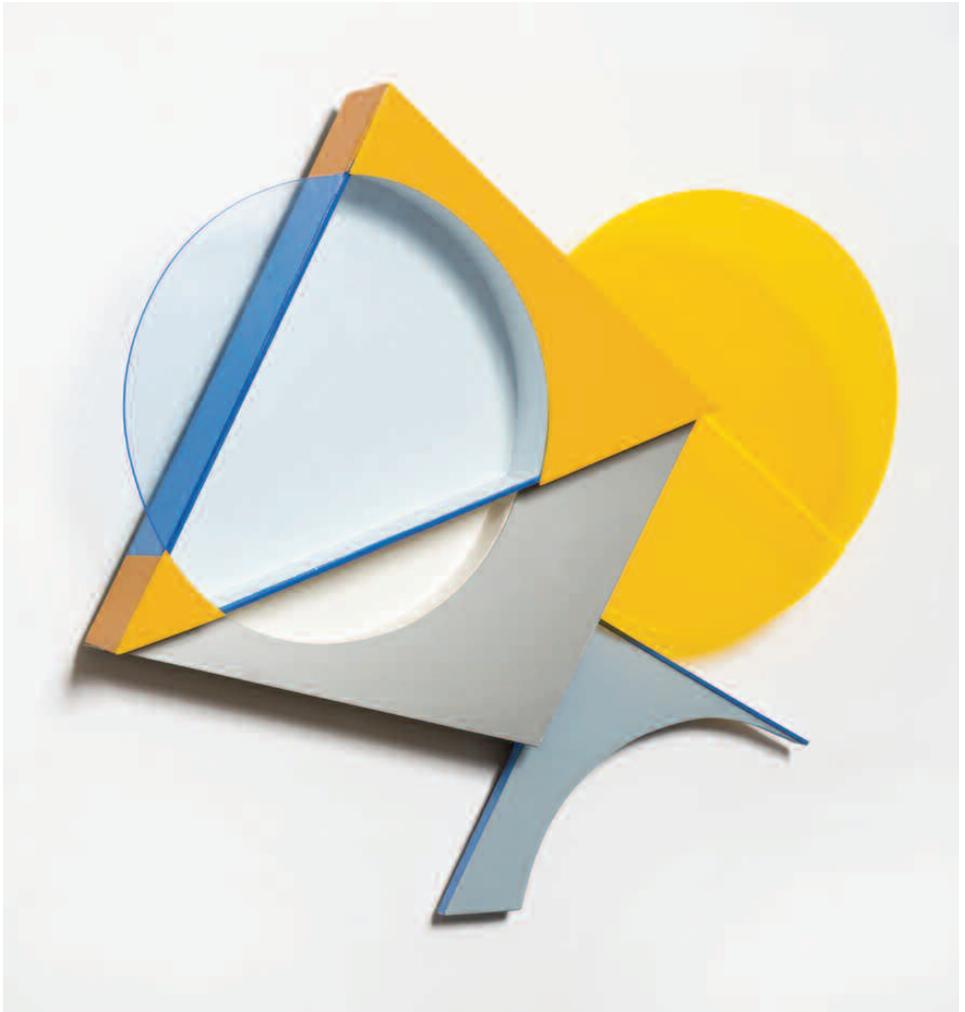
13. *Opera Madi N 1. Rotazione di una piramide N 1, 56,3x3x45,3 cm, acrilico su tela su multistrati, 1998*



14. *Opera Madi N 30. Solidi in sequenza ondulata N 3*, 88x60x8 cm, acrilico su tela su multistrati, Studio d'Arte Valmore, Vicenza, 2000



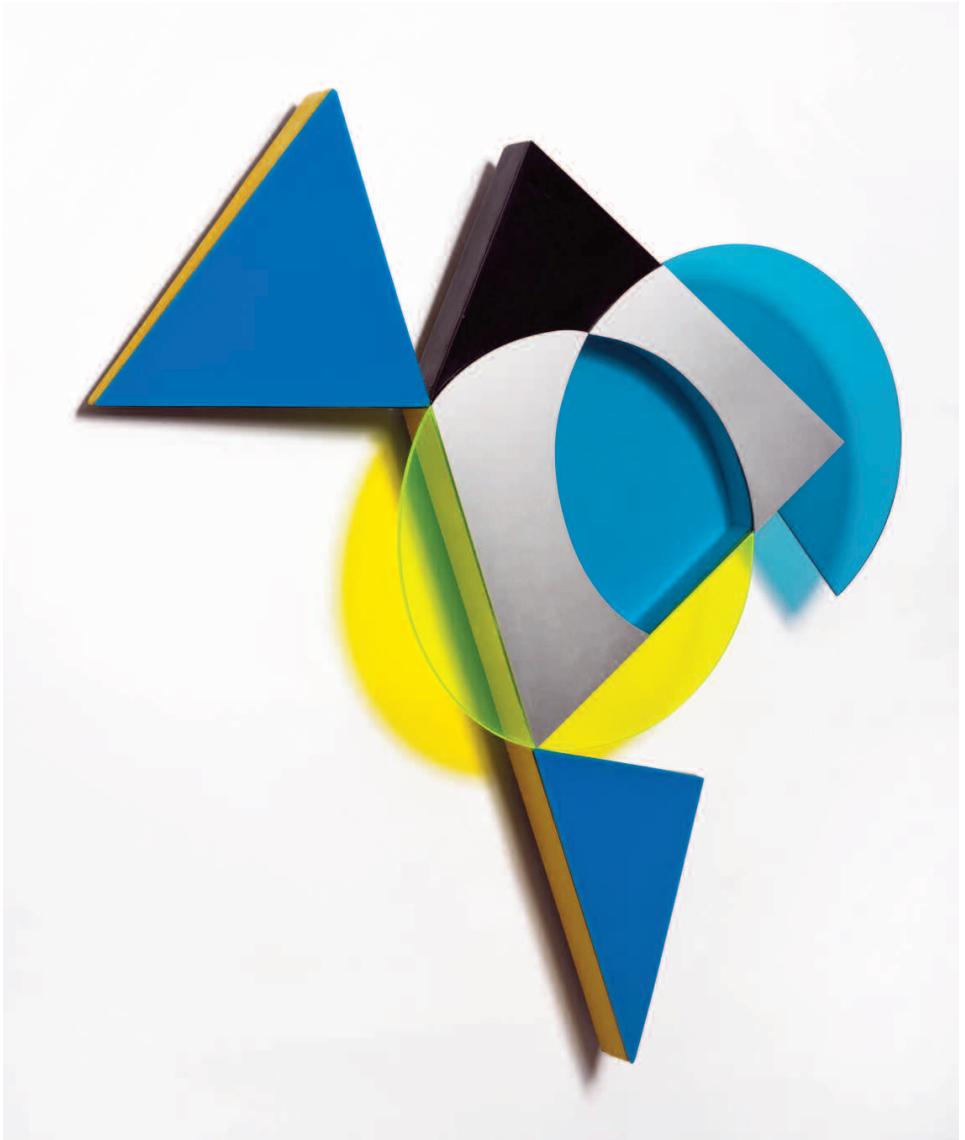
15. *Opera Madi N 42. Divaricazione sovrapposta*, 66x48x13 cm, acrilico su PVC espanso, plexiglass, Museum of Geometric and Madi Art, Dallas, 2001



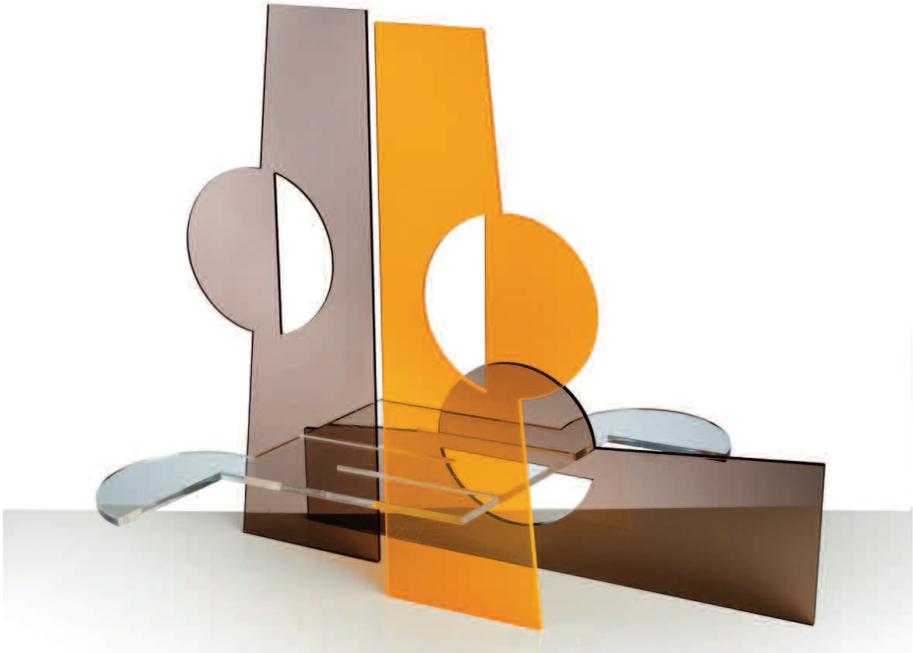
16. *Opera Madi N 137*, 56x63,5x8 cm, acrilico, legno, alluminio anodizzato, 2007



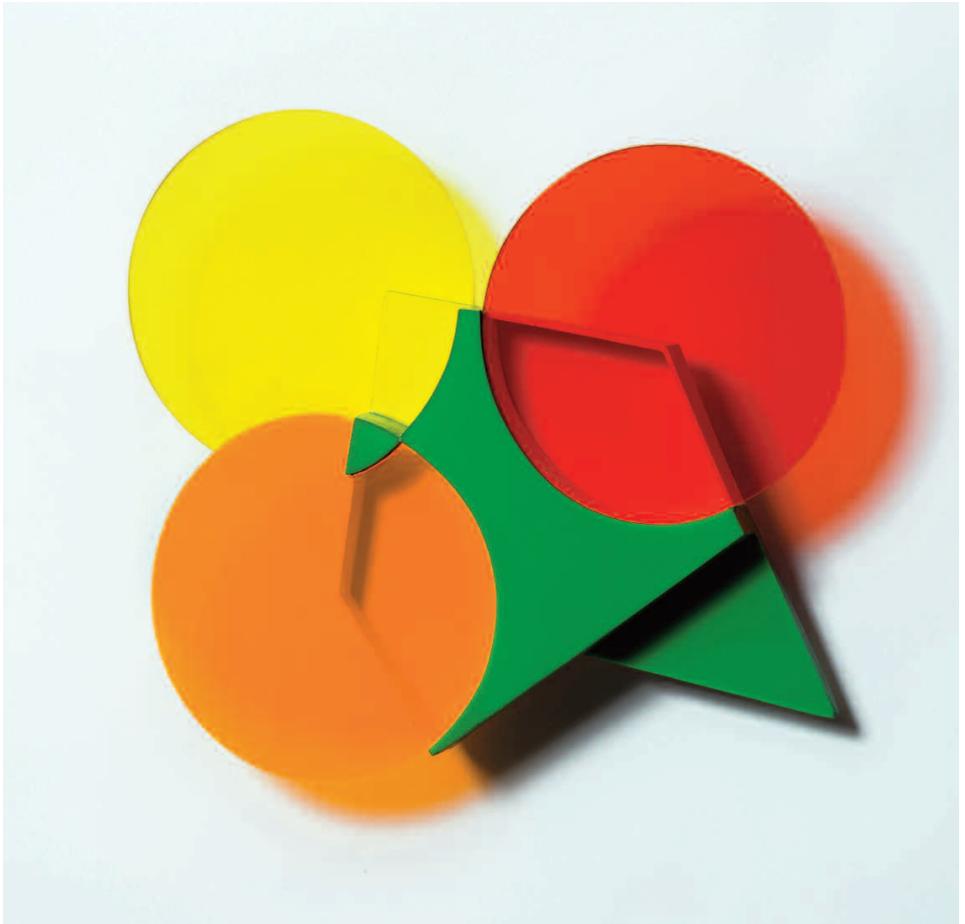
17. *Opera Madi N 147*, 40x40x13 cm, legno, plexiglass, alluminio anodizzato, 2007



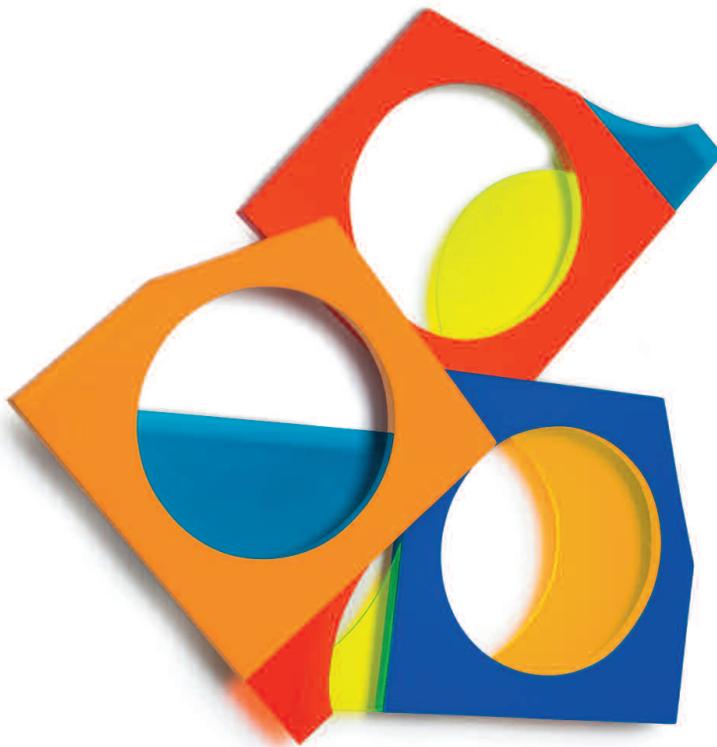
18. *Opera Madi N 161*, 54x70x8,5 cm, legno, plexiglass, alluminio anodizzato, 2008



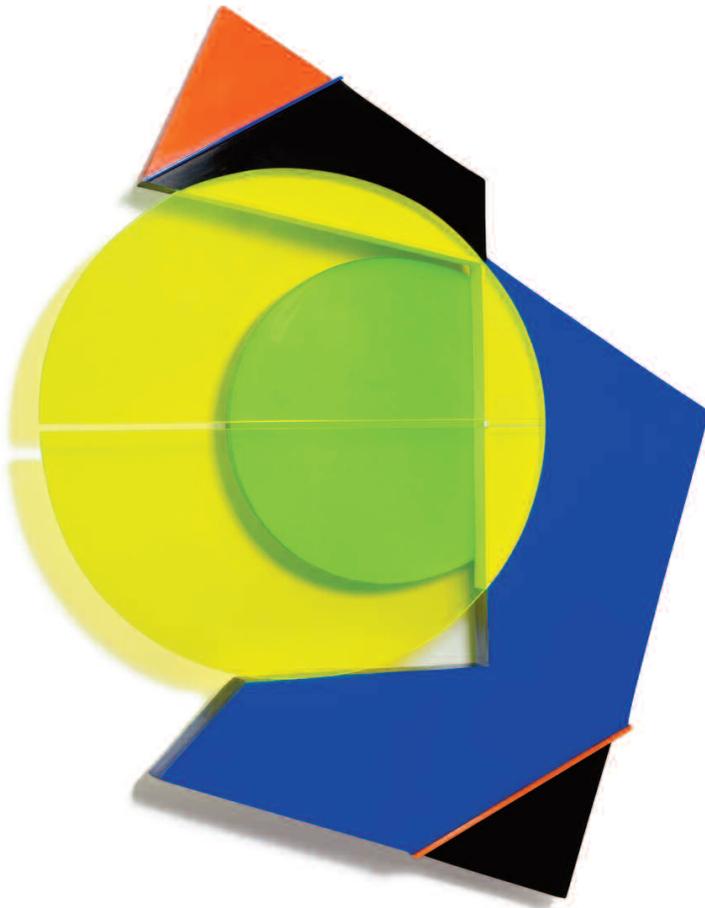
19. *Oggetto mobile N 1*, 31x27,5x29,5 cm, plexiglass, 2009



20. *Opera Madi N 250*, 29,5x35x5,5 cm, legno, plexiglass, 2014



21. *Opera Madi N 257 (mobile)*, 87x93x8,5 cm, legno, plexiglass, 2015



22. *Opera Madi N 269*, 77x49x7,5 cm, legno, plexiglass, 2016

INDICE DELLE TAVOLE

1. *Addio*, 40x50 cm, olio su faesite, collezione privata, Parma, 1962
2. *Porto siciliano*, cm 60x80, acrilico su tela, collezione privata, Palermo, 1967
3. Piergiorgio Zangara in una fotografia del 1969
4. Piergiorgio Zangara in una fotografia del 1971 alla galleria palermitana L'Asterisco con Francesca Romano Colonna e Michele Pantaleone
5. *Terra di sole*, 70x80 cm, olio su tela, collezione privata, Milano, 1984
6. *Un'idea che attraversa la natura N 4 (10 giugno 1987)*, 60x70 cm, acrilico su tela, 1987
7. *Scatole come spazio aperto N 9*, 60x60 cm, acrilico su tela, 1991
8. Piergiorgio Zangara nel suo studio, 1999
9. Gli artisti partecipanti alla mostra *Da Madi a Madi*, Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate, 1999
10. Piergiorgio Zangara in una fotografia del 2002 a Savigny sur Orge nella casa-atelier di Carmelo Arden Quin (al centro) con Saverio Cecere, Renato Milo, Reale F. Frangi, Gianfranco Nicolato, Sofia Arden Quin
11. Piergiorgio Zangara nel suo studio, 2006
12. Piergiorgio Zangara con l'opera *Madi N 227*, Art Karlsruhe - stand Galerie Emilia Suciù, 2013
13. *Opera Madi N 1. Rotazione di una piramide N 1*, 56,3x3x45,3 cm, acrilico su tela su multistrati, 1998
14. *Opera Madi N 30. Solidi in sequenza ondulata N 3*, 88x60x8 cm, acrilico su tela su multistrati, Studio d'Arte Valmore, Vicenza, 2000
15. *Opera Madi N 42. Divaricazione sovrapposta*, 66x48x13 cm, acrilico su PVC espanso, plexiglass, Museum of Geometric and Madi Art, Dallas, 2001
16. *Opera Madi N 137*, 56x63,5x8 cm, acrilico, legno, alluminio anodizzato, 2007
17. *Opera Madi N 147*, 40x40x13 cm, legno, plexiglass, alluminio anodizzato, 2007
18. *Opera Madi N 161*, 54x70x8,5 cm, legno, plexiglass, alluminio anodizzato, 2008
19. *Oggetto mobile N 1*, 31x27,5x29,5 cm, plexiglass, 2009
20. *Opera Madi N 250*, 29,5x35x5,5 cm, legno, plexiglass, 2014
21. *Opera Madi N 257 (mobile)*, 87x93x8,5 cm, legno, plexiglass, 2015
22. *Opera Madi N 269*, 77x49x7,5 cm, legno, plexiglass, 2016

V

Apparati

Mostre personali

1968

Galleria Casa varesina d'Arte, Varese; Galleria Centzero delle Arti, Marsala;
Galleria Quadrifoglio, Palermo

1969

Galleria del corso, Trapani; Galleria Le Muse, Bologna

1971

Galleria L'Asterisco, Palermo; Galleria Al Voltone, Reggio Emilia

1972

Galleria L'incontro, Vicenza; Galerie Vallombreuse, Biarritz (Francia)

1973

Galleria E.T.A.S, Monreale; Galleria di Palazzo Corvaja, Taormina

1974

Galleria Flaccovio, Palermo

1976

Galleria Ai Fiori Chiari, Palermo

1977

Galleria Bottega d'Arte Sant'Antonio, Imperia; Galleria 14, Firenze

1985

Galleria Azienda Autonoma Turismo e Soggiorno, Menaggio

1989

Galleria Artespaziodieci, Bologna

1991

Galleria Arte Struktura a Villa Casati, Cologno Monzese

1992

Galleria Studio Aperto, Monza

1993

Galleria Studio d'Arte l'Ariete, Milano

2001

Galleria ScalArte, Verona

2005

Centro Culturale Sergio Valmaggi, Sesto San Giovanni; The Museum of Geometric and Madi Art, Dallas (U.S.A.)

2007

MTA Madi Gallery, Győr (Ungheria); Galerie Orion, Parigi (Francia)

2013

Galleria Marelia, Bergamo; Ami-Kanoko Gallery, Osaka (Giappone)

2014

Pinacoteca Michele de Napoli, Terlizzi (con Franco Cortese e Reale Franco Frangi)

Mostre collettive

1962

I Mostra Giovani Artisti, USIS, Palermo; II Mostra d'Arte Figurativa, C.T.G., Sala Esposizioni Banco di Sicilia, Palermo; IV Mostra Regionale d'Arte Sacra Gesù maestro nelle parabole del Regno, Domus Christi Monreale, Sala Esposizioni Banco di Sicilia, Palermo

1963

IV Mostra Regionale d'Arte Figurativa, S.R.S.BB.AA., Sala Esposizioni del Banco di Sicilia Palermo; Mostra Inaugurale, a cura di Gianfranco Alliata, Galleria Flaccovio "I Cadetti", Palermo; I Mostra Nuovi artisti, PubliArte e Studio Athena, Villa Withaker, Palermo; 20 Pittori e Scultori, a cura di Gianfranco Al-

liata, Galleria Flaccovio “I Cadetti”, Palermo; I Ricasoliana, Galleria Il Chiodo, Palermo; Bancarella del quadro al Festival del Cinema, Galleria Il Chiodo Palermo, Taormina; II Mostra di Pittura Estemporanea Beato Agostino Novelli, Termini Imerese; Mostra di Pittura Estemporanea Premio Conca d’Oro, Monreale; Mostra Internazionale Il Piccolo Dipinto, a cura di Albano Rossi, Galleria della Biennale d’Arte, Palermo; I Mostra S.A.R.P.S., Palermo

1964

Sicilia ’64, a cura di Ermanno Gagliardo, Centro per la Cooperazione Mediterranea, Palermo; Biennale d’Arte Città di Palermo, a cura di Albano Rossi, Palermo; II Mostra d’Arte Figurativa, PubliArte, Circolo degli Insegnanti, Palermo; II Ricasoliana, Galleria Il Chiodo, Palermo; III Mostra di Pittura Estemporanea Beato Agostino Novelli, Termini Imerese; Premio Nazionale Sulmona delle Arti, Cenacolo di Cultura Publius Ovidius, Naso Sulmona; Mostra del Piccolo Dipinto Italiano, a cura di Albano Rossi, Biennale D’Arte della Città di Palermo, Tunisi; Biennale Nazionale d’Arte Sacra Contemporanea Bologna; Collettiva di Pittori Siciliani, Centro Artistico internazionale, Casa d’Arte Varesina, Varese

1965

Premio il Chiodo d’Oro, Galleria Il Chiodo, Palermo; Concorso di Pittura Estemporanea Il Giornale, Premio Telestar, a cura di Albano Rossi, Palermo; III Ricasoliana, Galleria Il Chiodo, Palermo; III Mostra Le Ville Settecentesche di Palermo e Dintorni, Sala delle esposizioni del Banco di Sicilia, Palermo; XVII Sagra delle ciliegie, Estemporanea di Pittura Premio la Ciliegia d’Oro, Castelbuono; II Mostra Provinciale di Pittura Estemporanea Premio della Santuzza, a cura di Albano Rossi, Palermo; IV Mostra Regionale di Pittura Estemporanea Beato Agostino Novelli, Termini Imerese; Gara di Pittura balneare Il Pittore e la Modella, Premio Telestar, a cura di Albano Rossi, Palermo; Mostra di Pittura

Estemporanea Vita e Paesaggio di Bagheria, a cura di Albano Rossi, Bagheria; Premio Nazionale Sulmona delle Arti, Cenacolo di Cultura Publius Ovidius Naso, Sulmona; XVI Mostra Nazionale di Pittura Lucerna d'Argento, Massafra; Mostra Nazionale d'Arte Contemporanea Premio Adragna Carboj, Sambuca di Sicilia; XVII Mostra Nazionale di Pittura - Iconografia del Sacro Cuore Premio Leone Dehon, Antoniano, Bologna, Padova, Roma; Collettiva di Pittori Contemporanei, Agrigento

1966

Panoramica Figurativa Centrozero, Centrozero delle Arti, Marsala; Rassegna d'Arte Figurativa Agrigento: Folklore e Paesaggio, Albergo Gallia, Agrigento; I Mostra Nazionale del Piccolo Formato, Gherghent Gallerey, Agrigento; I Rassegna d'Arte Visuale Premio Centrozero 1966, Centrozero delle Arti, Marsala; III Mostra Provinciale di Pittura Contemporanea Premio della Santuzza, a cura di Albano Rossi, Sala delle esposizioni del Banco di Sicilia, Palermo; V Mostra Regionale di Pittura Estemporanea Beato Agostino Novelli, Termini Imerese; Mostra Nazionale di Pittura Provincia di Palermo Vita e Paesaggio di Bagheria, a cura di Albano Rossi, Sala delle esposizioni del Banco di Sicilia, Palermo; Premio Nazionale Sulmona delle Arti, Cenacolo di Cultura Publius Ovidius Naso, Sulmona

1967

Premio Nazionale del Piccolo Dipinto Il Punto d'Oro, a cura di Albano Rossi, Galleria Il Punto - Sciacca; I Concorso di Pittura Estemporanea Sciacca Antica, a cura di Albano Rossi, Galleria Il Punto - Sciacca; Mostra Nazionale Premio Città del Sole, Accademia Internazionale Tommaso Campanella, Artist's International Cultural Club, Roma; I Biennale d'Arte Contemporanea Tommaso Campanella, Galleria U.I.P, Roma; V Ricasoliana, Galleria Il Chiodo, Palermo; I Rassegna Provinciale d'Arte Visiva, Centrozero delle Arti e Galleria Quadri-

foglio, Marsala, Trapani, Palermo; III Mostra d'Arte Sacra Contemporanea Sagra della Bibbia, Salone San Giuliano, Erice; Mostra Estemporanea di Pittura Città di Ribera, a cura di Albano Rossi, Ribera; VI Mostra Regionale di Pittura Estemporanea Beato Agostino Novelli, Termini Imerese; XVI Mostra Nazionale d'Arte Sacra e del Paesaggio Mistico, Sala dei Notari del Palazzo Comunale, Perugia; I Trofeo Capitolium 1967, Club Artistico TelEuropa, Roma; Premio Nazionale Sulmona delle Arti, Cenacolo di Cultura Publius Ovidius Naso, Sulmona

1968

I Rassegna Artisti Siciliani, Galleria La Falena, Palermo; Biennale d'Arte Contemporanea Tommaso Campanella, a cura de l'Aurora, Galleria d'Arte U.I.P, Roma; Premio di Pittura Murale Via Cerda, a cura di Ermanno Gagliardo, Galleria Flaccovio, Palermo; Epifania nella Capitale, Galleria Il Cavalletto, Roma; Mostra F.I.D.A.P., Palermo

1969

V Premio Nazionale Corciano Pittura e Grafica, Amministrazione Comunale, Corciano; Premio L'Asterisco d'Oro, a cura di Franca Romano Colonna, Galleria L'Asterisco, Palermo

1970

Mostra Grafica di Artisti Siciliani all'Ippodromo, a cura di Franca Romano Colonna, Sala espositiva de La Scuderia, Palermo; Mostra di Artisti Contemporanei al Festival Palermo POP '70, a cura di Franca Romano Colonna, Palermo; Rassegna d'Arte Contemporanea, Galleria La Palatina, Palermo; IX Mostra Nazionale di Pittura Estemporanea Beato Agostino Novelli, Termini Imerese; Rassegna d'Arte Contemporanea, Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cefalù e Galleria La Palatina, Cefalù; Pittura Murale, a cura di Giovanni De Simone, Ustica; Artisti Siciliani Contemporanei, Galleria L'Asterisco, Palermo

1971

Mostra Nazionale di Arti Figurative Città di Asti, Asti; Trofeo Versilia 1971, Galleria L'Approdo, Lido di Camaiore; Grafica Contemporanea, a cura di Franca Romano Colonna, Galleria L'Asterisco, Palermo; Concorso Internazionale d'Arte Città di Cattolica, Cattolica; X Mostra Nazionale di Pittura Estemporanea Beato Agostino Novelli, Termini Imerese; Mostra Nazionale di Pittura e Scultura Castello Visconteo, UNPS, Pavia

1972

I Premio Nazionale di Pittura Giuseppe Bazzoli, Galleria D.B.G. Cernuschese, Cernusco sul Naviglio; II Concorso Mostra Nazionale di Pittura Contemporanea Borgo Sesia, Borgo Sesia; Mostra Nazionale VI Premio Grottammare, Grottammare; IV Premio Isola di Ustica, Ustica; V Premio Internazionale di Pittura Cadorago Lario, Villa Olmo, Como

1973

X Mostra Nazionale di Pittura Contemporanea Premio Gaudenzio Ferrari, Santhià; VI Concorso Nazionale di Pittura La pesca d'oro, Borgo d'Ale; XV Premio Nazionale Vasto di Pittura Figurativa, Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, Vasto; Premio Internazionale di Pittura del Lago Maggiore G. Usellini, Lesa; VI Premio Internazionale di Pittura Lario Cadorago, Villa Olmo, Como; Collettiva di Pittura e Arti Grafiche, Palermo

1974

I Concorso Nazionale di Pittura Aldebaran, Galleria d'Arte Aldebaran, a cura di Elio Valenti, Sassuolo; II Rassegna Nazionale del mini-quadro Premio Conca d'Oro, E.T.A.S, a cura di Pino Giacomelli, Monreale; II Concorso Nazionale Biennale di Pittura Città di Soresina, Centro Culturale, Soresina; XI Mostra Nazionale di Pittura Contemporanea Premio Gaudenzio Ferrari, Santhià; VII Concorso Nazionale di Pittura La pesca d'oro, Borgo d'Ale; Mostra di Pittura

Arti Grafiche, F.I.D.A.P.A., Sala esposizioni del Banco di Sicilia, Palermo; Pittori e Scultori per il Centro della Fraternità, Lions Club Milano Host, Cinisello Balsamo

1975

XII Mostra Nazionale di Pittura Contemporanea Premio Gaudenzio Ferrari, Santhià; Mostra Nazionale d'Arte Contemporanea Premio Città di Salemi, a cura di Albano Rossi, Salemi; VII Collettiva Internazionale di Arti Plastiche e Figurative, U.N.I.S.P.S, Sala delle esposizioni del Banco di Sicilia, Palermo; Omaggio dell'Arte Italiana al Dolore Innocente, Fondazione Pro Juventute Don Carlo Gnocchi, Palazzo Reale, Milano

1977

Festa dell'Unità, Cooperativa Cinque Terre, Manarola; X Concorso Nazionale di Pittura La pesca d'oro, Borgo d'Ale; XIV Mostra Nazionale di Pittura Contemporanea Premio Gaudenzio Ferrari, Santhià; Gala dell'Arte 1977, a cura di Pino Giacomelli, E.T.A.S., Monreale

1978

Premio Internazionale di Pittura, Scultura e Grafica Torre d'Ansperto, Galleria Studio A, Milano; Mostra Nazionale d'Arte Lions Club Arengario, Milano; Mostra Nazionale d'Arte Contemporanea Premio IX Salerniana, a cura di Albano Rossi, A.N.A.C.E. La Salerniana, Erice; Mostra Nazionale di Pittura La Sicilia, centro Servizio Culturale del Comune, Comiso; Mostra di Pittura L'uomo nella società e nel lavoro, Unione Ex Allievi Don Bosco, Palermo; Premio Campidoglio, Fondazione Pittori, Scultori e Giornalisti per la Pace nel Mondo, Istituto Superiore di Studi Umanistici, Roma

1979

VI Biennale Omaggio dell'Arte Italiana al dolore innocente, Fondazione Don Gnocchi, Palazzo Reale, Milano; Mostra Nazionale d'Arte Contemporanea Pre-

mio X Salerniana, a cura di Albano Rossi, A.N.A.C.E. La Salerniana, Erice; XII Premio Lario, Villa Olmom Como; Mostra Artisti Sindacato FNLAV- CGIL, Galleria Schubert, Milano

1980

Mostra Nazionale d'Arte Contemporanea Premio XI Salerniana, a cura di Albano Rossi, A.N.A.C.E. La Salerniana, Erice; XI Premio Internazionale Pittura Scultura Grafica Il Pennello d'oro, Corno Giovine; II Concorso Naz. di Pittura Scultura Grafica, Cervia

1981

Rassegna Nazionale di Pittura Scultura e Grafica L'Arte contro la violenza per la pace e la solidarietà, U.R.E.R. Confcooperative Bologna; Roma; Premio Internazionale per l'Incisione e il Disegno Lario, Como; Premio Arte Spiga '81, Galleria Arte Spiga, Milano; XVIII Mostra Nazionale di Pittura Contemporanea Premio Gaudenzio Ferrari, Santhià; III Rassegna Lombarda di Pittura Premio Comune di Esine, Esine; IV Biennale Nazionale di Pittura Contemporanea V Gran Premio del Monferrato, San Leo; II Edizione del Concorso Regionale di Pittura Estemporanea Marianopoli allo Specchio, Marianopoli

1982

XIX Mostra Nazionale di Pittura Contemporanea Premio Gaudenzio Ferrari, Santhià; Premio Lago di Viverone, Viverone; Artisti Contemporanei Italiani. Le Salon des Nations, S.O.C.A.P. Geneve, Centre d'Art Contemporain, Parigi; Premio Internazionale Cesare d'oro, Verona

1983

XX Mostra Nazionale di Pittura Contemporanea Premio Gaudenzio Ferrari, Santhià; Mostra Nazionale L'Arte Contro la Violenza Premio Santi Mattarella, Regione Siciliana, Civica Galleria d'Arte Moderna, Palermo; Rassegna del Piccolo Formato Questa Mostra, a cura di Ermanno Gagliardo, Galleria Flaccovio,

Palermo; Premio Nazionale di Pittura Città di Vigevano, Associazione Artistica Vigevanese, Vigevano; Premio Nazionale d'Arte Contemporanea P. Kolbe: l'olocausto, mostra itinerante (Carini, Palermo, Enna, Messina, Comiso, Assisi, Padova, Bologna, Caltagirone, Noto, Marineo, Alcamo, Varsavia, Niepokalanow, Danzica, Cracovia, Roma, Lussemburgo), a cura di Albano Rossi; Artexpo, Dallas

1984

Mostra Documentaria La Scuola contro la mafia, I.T.I.S. E. Majorana, Palermo; Estemporanea di Pittura, Villa Borromeo, Senago; VI Biennale d'Arte Contemporanea, Accademia Siculo-Normanna, Civica Galleria d'Arte Moderna, Monreale

1985

Artexpo Tokyo '85, La Foret Museum, Tokyo; XXII Mostra Nazionale di Pittura Contemporanea Gaudenzio Ferrari, Santhià; III Biennale di Pittura Vincenzo Schiavio, Veleso; Collettiva di Pittura, a cura di Paolo Guadagno, Galleria Studio Aperto, Monza; II Premio Nazionale di Pittura Estemporanea Ritratto di Peschiera, Circolo Brodolini, Peschiera Borromeo; IV Concorso di Pittura, Scultura e Grafica Fiera di Modena, Modena; I Rassegna Biennale Internazionale di arti Figurativa A. Inganni, Pittura e Grafica, Gussago; Rassegna d'Arte Sacra L'Annunciazione, Galleria L'Arco, Como; Dieci Artisti per Dieci Appunti per un Viaggio Verso..., a cura di Franco Sortino, Monza

1986

Premio d'Arte Contemporanea Città di Campobello di Mazara, Campobello di Mazara; Sei artisti per sei appunti di un viaggio verso..., a cura di Franco Sortino, Mirabellino, Monza; Premio d'Arte Contemporanea Borgo Nuovo, a cura di Albano Rossi, Palermo

1987

Premio d'Arte Contemporanea Città di Campobello di Mazara, Campobello di Mazara; 37 artisti per l'UNICEF, Caccamo

1988

XXV Mostra Nazionale di Pittura Contemporanea Gaudenzio Ferrari, Santhià

1990

Costruttivismo, Concretismo, Cinevisualismo Internazionale per l'Unificazione Europea, opere di sintesi nel formato 20x20, a cura di Anna Canali, Arte Struktura, Milano

1991

Costruttivismo, Concretismo, Cinevisualismo Internazionale per l'Unificazione Europea, opere di sintesi nel formato 20x20, a cura di Anna Canali, Istituto di Studi italiani, Zurigo; Galleria Lidija Jametti, Bachebulach; Centro di Cultura Rodottanta, Sesto San Giovanni; Arte Struktura, Milano; Generazioni a Confronto, Istituto Picasso, a cura di Ciro Li Vigni e Vittorio Silvestri, Palermo; Centro Culturale Editoriale Pasolini, Agrigento; Pittori in Monza, a cura di Paolo Guadagno, Galleria Studio Aperto, Monza; Artisti dell'Avanguardismo, a cura di Paolo Guadagno, Galleria Studio Aperto, Monza

1992

Mostra d'Arte Contemporanea, a cura di Paolo Guadagno, Galleria Studio Aperto, Monza; Stari Most 100 Artisti Contemporanei, Mostra itinerante a cura di Mario Manzoni Sala e Franco Sortino, Rotonda San Biagio, Monza; 20 Anni di una Galleria di Tendenza. Pionieri, Protagonisti e Prosecuratori del Costruttivismo, Concretismo, Cinevisualismo Internazionale", a cura di Anna Canali, Arte Struktura, Milano; Collettiva, a cura di Paolo Guadagno, Galleria Studio Aperto, Monza

1993

Costruttivismo, Concretismo, Cinevisualismo Internazionale per l'Unificazione

Europea opere di sintesi nel formato 20x20, a cura di Anna Canali, mostra mercato d'Arte Contemporanea, Montichiari; 21 Anni di una Galleria di Tendenza. Pionieri, Protagonisti, Proseccutori del Costruttivismo, Concretismo e Cinevisualismo Internazionale, a cura di Anna Canali, Arte Struktura, Milano; 100 Artisti Contemporanei. Mostra itinerante, a cura di Mario Manzoni Sala e Franco Sortino, Sala della Resistenza, Pallanza

1994

Dia+Logos+99 Idee per l'Arte: l'Arte costruisce l'Europa, Museo delle Collezioni, Bucarest; Palazzo Della Cornia, Città della Pieve; Arte Struktura, Milano; Kostruito '94, a cura di Anna Canali, Arte Struktura, Lonato del Garda, Arte Struktura, Milano

1995

Kostruito '94, a cura di Anna Canali, Palazzo del Picchetto, Livorno, Arte Struktura Milano, Genova; 100 x 100 per Arte Struktura, a cura di Anna Canali, Arte Struktura, Milano; Costruttivismo, Concretismo, Cinevisualismo Internazionale per l'Unificazione Europea opere di sintesi nel formato 20x20, a cura di Anna Canali, Lonato del Garda

1996

Costruttivismo, Concretismo, Cinevisualismo Internazionale per l'Unificazione Europea, opere di sintesi nel formato 20x20, a cura di Anna Canali, Civica Sala del Carrobio, Omegna; Tra Logos e Melos + Costruttivismo, Concretismo, Cinevisualismo Internazionale per l'Unificazione Europea, opere di sintesi nel formato 20x20, a cura di Anna Canali, Palazzo Economo, Trieste; 100 x 100 per Arte Struktura, Arte Costruita e Madi, a cura di Anna Canali, Arte Struktura, Milano

1997

Costruttivismo, Concretismo, Cinevisualismo + Nuova Visualità Internazionale,

a cura di Anna Canali, Villa Ormund, San Remo; L'arte costruisce l'Europa: 200 opere di sintesi nel formato 20 x 20, a cura di Anna Canali, Arte Struktura, Milano

1998

Costruttivismo, Concretismo, Cinevisualismo + Nuova Visualità Internazionale, a cura di Anna Canali, Young Museum, Revere; L'arte costruttiva, a cura di Anna Canali, Arte Struktura, Milano

1999

Esposizione Internazionale Movimento Arte Madi, a cura di G. Agnisola, Centro Culturale il Pilastro, S. Maria Capua Vetere; Hommage de MADI a Gorin, a cura di Jean Branchet, Chateau de la Groulais Blain; Da MADI a MADI, a cura di Emma Zanella Manara e Anna Canali, Civica Galleria d'Arte Moderna, Gallarate

2000

Tavaszi Fesztivál Szabad Kűszöbén, a cura di Zuzsa Dardai, Raday Galéria, Budapest; Arte BA 2000, a cura di Anna Canali, Arte Struktura Milano, Buenos Aires; Mostra internazionale MADI all'alba del terzo millennio, a cura di Saverio Cecere, Villa Reale, Portici; Mouvement Madi International, Association IDEM + Art de Maubeuge, Salòn du Château, Morsang sur Orge; Salon d'Automne 2000, Espace Eiffel Branly, Parigi; Collettiva di Natale, Galleria Scalarte, Verona; Italia-Argentina/Argentina-Italia. L'Arte Costruttiva: un ponte per la Cultura, a cura di Anna Canali, Galleria Arte Struktura, Milano

2001

Salòn Grands et jeunes d'aujourd'hui 2001, Écol Nationale Supérieure des Beaux Arts, Parigi; Arte Madi Freie Geometrie, a cura di Saverio Cecere, Galerie Emilia Suciù, Ettlingen; Madi Plasztika Síkban Térben, Budapesti Ószi Fesztivál, a cura di Zuzsa Dardai e Júlianna Tökés, Feny Galeria, Budapest; Art Concret, Mon-

drianhuis Museum, Amersfoort; Madi: Movimento Astrazione Dimensione Invenzione, a cura di Ciro Pirone e Saverio Cecere, Villa Bruno, San Giorgio a Cremano; Arte Madi, a cura di Rosario Pinto, Pinacoteca Massimo Stanzione, Palazzo Ducale Sanchez De Luna, Sant'Arpino; Costruttivismo, Concretismo, Cinevisualismo + Nuova Visualità Internazionale, a cura di Anna Canali, Omegna; Il Passato, la Realtà e la Nuova Arte, a cura dell'Associazione Europa Art '94 e Arte Struktura Milano, Castello della Leonessa, Montemiletto; Madi: Movimento Astrazione Dimensione Invenzione, a cura di Angelo Lippo, Saverio Cecere e Nuccia Pulpo, SpazioArte Il Soppalco, Taranto; Confluenze. Mostra Internazionale d'Arte del Piccolo Formato, a cura di Enzo Angiuoni, Saverio Cecere, Anna Canali, Renato Marino, Centro Culturale Il Campo, Campomarino

2002

Italiaanse Madi. Donaties 2001, a cura di Anna De Joungh-Vemeulen, Mondriaanhuis Museum, Amersfoort; Kassák a Madi Dnes-Umeleki Festival, a cura di Zsuzsa Dardai e Husheyi Gábor, Galéria Z, Bratislava; Mestské Múzeum, Kultúrny Inštitút Maďarsky Republiky, Budapest; Salón Grands et Jeunes d'Aujourd'hui 2002, Espace Auteuil, Parigi; Arte Madi Italia 1991-2002, a cura di Anna Canali, Museo delle Generazioni Italiane del '900 Giulio Bargellini, Pieve di Cento; Contemporanea, VI Salone d'Arte Moderna, Arte Struktura Milano/Quartiere fieristico, Forlì; Arte Madi Italia, a cura di Anna Canali, Galleria Arte Struktura, Milano

2003

Madi Italia, a cura di Bolivar e Joël Froment, Galleria Claude Dorval, Parigi; Mail Art in Progress, a cura di Laura Felici, Galleria Vialarga, Firenze, Museo del Sannio, Benevento; Ars (Dis)Simmetrica '03: Madi Mozgás, Absztrakció, Dimenzió, Invenció, Szimmetria Fesztivál 2003 a cura di Zsuzsa Dardai, Millenáris Parc, Kerengő, Budapest; 100 Messaggi di Pace, Palazzo Genovesi, Salerno; Arte

Madi Italia, a cura di Ciro Pirone e Saverio Cecere, Santa Maria La Nova, Napoli; Madi, a cura di Volf Roitman e Dorothy Masterson, Madi Museum and Gallery, Kilgore Law Center Carlisle, Dallas; Movimiento Madi Internacional, a cura di César López Osornio, MACLA Museo de Arte Contemporáneo Latinoamericano, La Plata; L'arte costruisce l'Europa: Costruttivismo, Concretismo, Cinevisualismo e Madi internazionali per l'Unificazione Europea; opere esemplari di sintesi nel formato 20x20, a cura di Anna Canali, Arte Struktura, Milano; Contemporanea, VII Salone d'Arte Moderna, Arte Struktura, Milano/Quartiere fieristico, Forlì

2004

Comparaisons, l'art actuel, Ministero della Cultura, Espace Auteuil, Parigi; Madi International, a cura di Catherine Topall, Galerie Orion, Parigi; Mai en Cambrésis: L'abstraction Géométrique en fête, a cura dell'Association Arts en Cambrésis - Bertry, Busigny, Cambrai, Caudry, Lille; Madi out of Frame, a cura di Volf Roitman, Durban Segnini Gallery, Miami; Mouvement Madi International, a cura di Catherine Topall, Conservatoire des Arts, Montigny-le-Bretonneux; Madi Italia, a cura di Nery Mariño, Ciro Pirone e Saverio Cecere, Galerie Mariño, Parigi; Razionalità e Incoscio, a cura di Silvana Ticci Pirrello, ex macello, Verona; Universo Esprit de Geometrie Costruttivismo, Concretismo, Cinetismo, Madismo, Salone Borbonico, San Nicola La Strada; Omaggio all'Arte Geometrica, Museo MAGI '900, Pieve di Cento; Arte Madi Italia, a cura di Anna e Leonardo Canali, Galleria Anna Osemont, Albissola Marina; Constellations Accrochage Général Petits Format, a cura di Catherine Topall, Galerie Orion, Parigi; Mostra Collettiva, Artotheque Nayrat, Nay; Parallelismi: Razionalità ed Incoscio, Centro Culturale Filippini, Verona; ArtParis 2004, Galerie Mariño, Carrousel du Louvre, Parigi; Mobil Madi Múzeum: Művészte Hátarok Nélkül, a cura di Zsuzsa Dardai, Varosy Galéria, Nyregyháza

2005

Celebration of Geometric Art, a cura di Dorothy Masterson e Saverio Cecere, Madi Museum and Gallery, Dallas; MADI, dedicata a Carmelo Arden Quin, a cura di Luis Miguel Molina, Centro Cultural Eladio Alemán Sucre, Valencia; XXIX Rassegna Biennale Aldo Roncaglia, a cura di Giorgio Di Genova, Nicola Miceli, Roberto Gatti e Michele Fuoco, Rocca Estense, San Felice sul Panaro; Madi, a cura di Gaetano Pinna, Sassari; Mobile, Amovibile, Complanal, Articulabile, Variable - Madi (Mobil 1), a cura di Catherine Topall, Galerie Orion, Parigi; Mobil 2, Mobil 3, Madi, a cura di Zsuzsa Dardai, MTA MADI Galéria, Győr; Collezioni Permanenti. Generazione Anni Quaranta, a cura di Giorgio Di Genova, Museo Giulio Bargellini, Pieve di Cento; Mobil Madi Múzeum, a cura di Zsuzsa Dardai, Muvészeti Centrum József Attila, Budapest

2006

Il Filo Conduttore, a cura di Silvana Ticci Pirrello, Istituto Italiano di Cultura, Tripoli; Madi Monochrom, a cura di Catherine Topall, Galerie Orion, Parigi; e a cura di Zsuzsa Dardai, Galéria MTA Madi, Győr; Comparaisons 2006, Grand Palais, Parigi; Festival SupreMADISM, a cura di Zsuzsa Dardai e György Darvas, N.C.C.A. National Centre for Contemporary Arts, Hungarien Cultural Academic and Information Centre, Museum of Modern Art, Mosca; Arte Madi Internazionale, a cura di Federico Borlandelli Varady e Paolo Delfrati, Spazio Lattuada, Milano

2007

Geometria e cosmo, a cura di Giovanni Ferrenti e Saverio Cecere, ex Chiesa di S. Giacomo degli Italiani, Napoli; Arte Madi Italia, a cura di Sara Campesan e Sofia Gobbo, Galleria Verifica 8+1, Venezia; Madi Noir et Blanc, Centre Culturel de L'Arsenal, Maubeuge; Triangle Madi, a cura di Catherine Topall, Galerie Orion, Parigi; Salon Comparaisons 2007- Art en Capital, Grand Palais, Parigi;

Arte Madi Prologo di un Sessantennio, a cura di Ciro Pirone, Villa Savonarola, Portici; Per Amore Arte Contemporanea, a cura di Gabriella Brembati e Marilù Cattaneo, Milano; Filo Conduttore n. 2, a cura di Sivana Ticci Pirrello, Museo Fioroni, Legnago; Madi 07, a cura di Catherine Topall e Sandrina Caruso, Galerie Des Wantiers, Valenciennes; Nyitott Formák A Zárt Térben, a cura di Zsuzsa Dardai, Budapesti Fegyház és Börtön, Budapest; Blanc et Noir, a cura di Catherine Topall, Galerie Orion, Parigi; Encuentro Madi: La Argentina + El Mundo, a cura di Sofia Arden Quin, Galeria de Arte Loreto Arenas e Galeria Laura Haber, Buenos Aires

2008

Internazionale Madi a Verona, a cura di Maurizio Angiari, Rosabianca Cinquetti, Gaetano Pinna e Ciro Pirone, Fondazione Toniolo, Spazio Arte Pisanello, Verona; Teorie del Madi, a cura di Gabriella Brembati, Reale F. Frangi, Gino Luggi, Gianfranco Nicolato, Piergiorgio Zangara, Galleria Scoglio di Quarto, Milano; Arte Madi Italia, a cura di Ciro Pirone e Annamaria Barbato, Spazio Arte, Napoli; Madi Italia, a cura di Ciro Pirone, Centro d'Arte Onart, Mondragone; 9 Artisti Madi a Biella, a cura di Gabriella Brembati, Galleria di Palazzo Boglietti, Biella; Exposition Madi Internacional, Buenos Aires 1946 - Paris 2008, Maison de l'Amérique Latine, Parigi; Oeuvres Madi, a cura di Jean-Michel Gout-Werner e Catherine Topall, Galerie François Federle, Barbizon; Donation Satoru and Friends Constructive Art, Satoru Sato Art Museum, Tome; L'arte costruisce l'Europa: Costruttivismo, Concretismo, Cinevisualismo e Madi internazionali per l'Unificazione Europea; opere esemplari di sintesi nel formato 20x20, a cura di Anna Canali, Galleria Civica Gian Battista Bosio, Desenzano del Garda; Ars GEOMETRICA 2008, a cura di Zsuzsa Dardai con la collaborazione di Kristóf Fenyvesi, Pécsi Kulturális Központ, Dom Kőtar, Pécs; Opere Costruttiviste e Madi, a cura di Anna Canali, The Cube Art & Design Thinking, Desenzano del

Garda; Piccolo Dipinto Madi. Collezione Permanente, a cura di Piergiorgio Zangara e Gabriella Brembati, Galleria Scoglio di Quarto, Milano; Triangle-Háromszög, a cura di Zsuzsa Dardai e Catherine Topall, MTA-MADI- Galéria, Győr
2009

Madi Movimento Internazionale. Oltre la Geometria, a cura di Ciro Pirone, Galleria Al Blu di Prussia, Napoli; Madi. Arte come Invenzione, a cura di Paola Silvia Ubiali, Galleria Marelia, Bergamo; Madi, a cura di G. Paolo Manfredini, Castello Aragonese, Reggio Calabria; Bichrome Madi, a cura di Catherine Topall, Conservatoire des Arts, Montigny le Bretonneux; Madi Internazionale, a cura di Valmore Zordan, Valmore Studio d'Arte, Vicenza; Madi, a cura di Zsuzsa Dárdai, Kévés Studio Galéria, Budapest; Arte Plastica, a cura di Gabriella Brembati, Galleria Scoglio di Quarto, Milano; Socha a Objekt XIV e Madi, a cura di Zsuzsa Dardai e Viktor Hulik, Galeria Z, Bratislava; Geomix-sok iránizat sok irániból, a cura di Zsuzsa Csébi e Zsuzsa Dardai, B-55 Contemporary Art Gallery, Budapest; L'arte costruisce il mondo opere 20x20, a cura di Anna Canali, Punita Hacienda Gallery, Mumbai

2010

Petit Formats Madi, a cura di Catherine Topall, Galerie Nouvellet, Parigi; Noir et Blanc Madi, a cura di Paola Silvia Ubiali, Spazio Arte Hangar Audi, Hotel Mercure, Galleria Marelia, Bergamo; Esposizione Nuove Acquisizioni a cura di Claudio Rizzi, Museo Parisi Valle, Maccagno; Convergenze Geometriche, Nove Madi + Tre Astrattisti Geometrici, a cura di Enzo Battarra e Ciro Pirone, Reggia di Caserta, Caserta; Mostra Permanente Movimento Madi Internazionale, a cura di Vittoria Coen, Sala delle Eccellenze, MAGI '900 Museo Bargellini, Pieve di Cento; Madi Buenos Aires Internacional, a cura di Sofía Müller e César López Osornio, Centro Culturale Borges, Buenos Aires; Salón des Réalités Nouvelles 2010, Abstraction(s), Parc Floral, Parigi; Complementarità Madi, a cura di Ciro

Pirone, Bolivar e Sofia Arden Quin, Castel dell'Ovo, Napoli; Cinq Artistes du Mouvement Madi Interational. Oeuvres Récentes, a cura di Catherine Topall, Galerie Akié Arichi, Parigi; Vie di Fuga Madi, dalle inquietudini dell'astrazione geometrica una rivoluzione in nome di creazione e invenzione, a cura di Zordan Valmore, Studio d'Arte Valmore, Vicenza; Galaxie des Artistes Madi. Ouvres et Sculptures Récentes, a cura di Catherine Topall, Galerie Akié Arichi, Parigi; Bridges 2010, Polygon Madi Fragmented forms/Töredezett, a cura di Zsuzsa Dárdai, House of Civil Communities, Pécs; Mobil Madi Múzeum állandó tárlata Mobile Madi Museum permanent exhibition, a cura di Zsuzsa Dárdai, Óbuda Universiti, Budapest

2011

Lo stato dell'Arte, 54. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, Padiglione Italia, a cura di Vittorio Sgarbi, Palazzo degli Alessandri, Viterbo; Noir et Blanc Madi, a cura di Afra Canali, Galleria Kanalidarte, Brescia; Salón des Réalités Nouvelles 2011, Abstraction(s), Parc Floral, Parigi; Conscience Polygonale, de Carmelo Arden Quin à Madi Contemporain, a cura di Alexandre de la Salle, Catherine Topall e Frédérik Brandi, CIAC-Centre International d'Art Contemporain, Château de Carros, Nizza; Solidarité Tomé Exposition et Grande Vente Caritative d'Art Moderne et Contemporain International au Profit du Japon, a cura di Satoru Sato e Chayette & Cheval, Galerie Drouart, Parigi; Asta di Opere del Movimento Madi Internazionale, Sala della Scuola della Carità, Padova; Carmelo Arden Quin & Co., a cura di Jacques Sauvageot ed Eric Morin, Musée d'Art et d'Histoire, Cholet; Geometrie di luce. Quattordici Artisti del Movimento Madi Internazionale, a cura di Cristina Costanzo, ex Vicaria, Trapani; Madi Group, a cura di Pam Aitken, Factory 49, Marrickville, Sydney; Annual Group 2011, a cura di Pam Aitken, Factory 49, Marrickville, Sydney

2012

Arden Quin et le Mouvement Madi. 2 Expositions, a cura di Catherine Topall, MJC e Office de Tourisme, Savigny sur Orge; Salón des Réalités Nouvelles 2012, Abstraction(s), Parc Floral, Parigi; Madi oltre lo Spazio, a cura di Laura Bica e Daniela Brignone, Galleria Monteleone, Palermo; Madi. Una Geometria oltre le regole, a cura di Paola Silvia Ubiali e Angelo Piazzoli, Atelier del Tadini, Accademia Tadini, Lovere; Hommage à Vantongerloo av Madi, a cura di Johansson e Maj Olsen, Torsten Ridell, Catherine Topall, C.C.I. Nattavaara Akademin, Sarvisvaara; Mostra collettiva Steli - Arcani Enigmi, a cura di Giancarlo Gabelli, Spazio Crispi, Milano

2013

Madi. Collezione Permanente, a cura di Pinuccia Agostini, Museo Umbro Apollonio, San Martino di Lupari; Art Karlsruhe Art Madi International, Stand Galleria Emilia Suci Ettligen-Karlsruhe; Madi Univerzum: 20 éves a Mobil Madi Múzeum, a cura di Zsuzsa Dardai e Judith Csatlos, Kassák Múzeum, Budapest; Colletions Madi Rechnitzer, a cura di János Rechnitzer, Galeria MTA, Gyor; Mobile MADI Museum. Permanent Exposition, a cura di Zsuzsa Dardai, Szechenyi Istvan University, Gyor; Paralleles Biennale International d'Art Geometrique, a cura di Catherine Topall e Lélia Mordoch, MJC, Palaiseau; Salón des Réalités Nouvelles 2013, Abstraction(s), Parc Floral, Parigi; Segmento Complementarità Madi Movimento Internazionale, a cura di Ciro Pirone, Gallerie Art&Co, Caserta; Carmelo Arden Quin / 1913-2010 & Madi Blanc et Noir, a cura di Catherine Topall, Galerie Aller Simple, Champlan; Spazi, confini e territori, a cura di Carlo Franza, Liceo Artistico Statale di Brera, Milano; Arte Contemporanea Italia-Ungheria, a cura di István Ézsias e Saverio Cecere, A Bánki Donát Galéria Universitas, Budapest; GEOMETrie & 20 MMM, Socha a Objekt XVIII, a cura di Zsuzsa Dardai, Dom Umenia, Bratislava

2014

Nemzetközi Mobil Madi Múzeum Permanent Collection Dárdai-Saxon, a cura di László Papp, Palazzo del Comune, Vác; Sakae Hasegawa et Madi en Italie, a cura di Catherine Topall, Galerie Aller Simple, Champlan; Madi Super (piccolo formato), a cura di Yumiko Kimura, Orié Art Gallery, Tokyo; Premio Internazionale Limen Art 2014, Camera di Commercio, ViboValentia

2015

Salón des Réalités Nouvelles 2015, Abstraction(s), Parc Floral, Parigi; MADI. Petit format, a cura di Yumiko Kimura, Piergiorgio Zangara, MI Gallery, Osaka; Generazioni a Confronto, a cura di Giorgio Di Genova, Palazzo Sforza Cesarini, Genzano di Roma; Modern art from the XX century / 20 Századi Modern Művészet, a cura di Zsuzsa Dardai, Biksady Gallery, Budapest

2016

Sortir de sa reserve. Hommage aux donateurs: Une sélection d'œuvres de la collection du CIAC-Ville de Carros, Château, Carros; Arte Madi Internazionale, a cura di Franco Cortese, Pinacoteca Michele de Napoli, Terlizzi; Arte Struktura. 11 artisti cromoplastici inogettivi, a cura di Angelo Tappa, Borgo Arte, Borgomanero; Madi Internazionale. Proiezioni di forme e di luci, a cura di Ciro Pirone, Castello Aragonese, Taranto; Periscopio sull'Arte Italiana. Gruppo Madi, a cura di Giorgio Di Genova e Enzo Le Pera, Castello Ducale, Corigliano Calabro

Opere in collezioni pubbliche e private nel mondo

Arte Struktura - Desenzano del Garda (Brescia)

Civica Pinacoteca - San Felice sul Panaro (Modena)

Civica Pinacoteca Vincenzo Schiavo - Veleso (Como)

Collezione del Liceo Artistico di Brera - Milano

Collezione Permanente Bauform - Maracalagonis (Cagliari)
Contemporary Art Center Bonomi Light for you - Lumezzane (Brescia)
Durban Segnini Gallery - Caracas (Venezuela)
Galeria Emilia Suciù - Ettlingen (Germania)
Galerie Aller Simple - Champal, Parigi (Francia)
Galleria Marelia - Bergamo
MACLA Museo de Arte Contemporáneo Latinoamericano, La Plata (Argentina)
MA*GA Museo d'Arte - Gallarate (Varese)
Museo Parisi Valle - Maccagno (Varese)
Madi Museu - Sobral (Brasile)
MAGI: Museo delle Eccellenze - Pieve di Cento (Bologna)
Mobil Madi Muzeum - Vác (Ungheria)
Musée d'Art et d'Histoire - Cholet (Francia)
Musée du Château - Carros (Francia)
Museo Accademia Tadini - Lovere (Bergamo)
Museo Umbro Apollonio - San Martino di Lupari (Padova)
Museum of Geometric and Madi Art - Dallas, Texas (U.S.A.)
Museum. Museo degli Artisti Siciliani - Bagheria (Palermo)
Pinacoteca Centro Padre Kolbe - Carini (Palermo)
Pinacoteca Comunale Massimo Stanzione - Sant'Arpino (Caserta)
Mondrianhuis Museum - Amersfoort (Olanda)
Sala Madi Mady in Italy, Camera di Commercio - Vibo Valentia
Galleria Scoglio di Quarto - Milano
Sato Satoru Art Museum - Tome City (Giappone)
Studio d'Arte Valmore - Vicenza

Bibliografia

Volumi di carattere generale

L.P. Finizio, *Dal neoplasticismo all'arte concreta. 1917-1937*, Roma-Bari 1973

N. D'Alessandro, *Situazioni della pittura in Sicilia, 1940-70*, Palermo 1975

A. Greco Di Bianca, *Le mostre a Palermo*, Palermo 1976

L.P. Finizio, *L'immaginario geometrico*, Napoli 1979

M. Meneguzzo, *Il MAC (Movimento arte concreta) 1948/1958. Direzioni, contraddizioni e linee di sviluppo di una poetica aperta*, Ascoli Piceno 1981

M.A.C. *Movimento Arte Concreta. 1948-1958*, catalogo della mostra a cura di L. Caramel, Milano 1984

L.P. Finizio, *L'astrattismo costruttivo. Suprematismo e Costruttivismo*, Bari-Roma 1990

A. Moszynska, *Abstract Art*, London 1990

N. D'Alessandro, *Pittura in Sicilia. Dal Futurismo al Postmoderno*, Palermo 1991

Costruttivismo, concretismo, cinevisualismo + nuova visualità internazionale, a cura di A. Canali, Milano 1997

MAC/Espace: arte concreta in Italia e in Francia 1948-1958, catalogo della mostra a cura di L. Berni Canani e G. Di Genova, Bologna 1999

Salvatore Fausto Flaccovio, libraio editore. Cinquant'anni di promozione culturale a Palermo, catalogo della mostra (Palermo, 10-30 maggio 2000), Palermo 2000

G. Dorflies, *Ultime tendenze nell'arte d'oggi. Dall'Informale al Neo-oggettuale*, Milano 2004 (I ed. 1961)

G. Roque, *Che cos'è l'arte astratta? Una storia dell'astrazione in pittura (1860-1960)*, Roma 2004

M. Giordano, *Palermo '60. Arti visive: fatti, luoghi, protagonisti*, prefazione di E. Di Stefano, Palermo 2006

F. Menna, *La linea analitica dell'arte moderna. Le figure e le icone*, Torino 2006 (I ed. 1975)

E. Lucie-Smith, *Arti Visive del XX secolo*, Colonia 2000

A. Vettese, *Capire l'arte contemporanea*, Torino 2006

L.P. Finizio, *Elogio dell'astrattismo*, Milano-Udine 2012

H. Foster, R. Krauss, Y-A. Bois, B.H.D. Buchloh, D. Joselit, *Arte dal 1900. Modernismo, Anti Modernismo, Post Modernismo*, Bologna 2013 (I ed. italiana 2006)

F. Poli (a cura di), *Arte Contemporanea. Le ricerche internazionali dalla fine degli anni '50 a oggi*, Milano 2013

Cataloghi di mostre, dizionari e articoli relativi a Piergiorgio Zangara

Il piccolo dipinto, catalogo della mostra a cura di A. Rossi, Palermo 1963

Le mostre, in "La Prealpina", Varese, 11 gennaio 1968, p. 9

Piergiorgio Zangara, catalogo della mostra (Marsala, 20-30 aprile 1968), testo critico di G. Cappuzzo, Centrozero delle arti, Marsala 1968

Piergiorgio Zangara, catalogo della mostra (Palermo, dal 25 maggio 1968), testo critico di A. Rossi, Galleria Il Quadrifoglio, Palermo 1968

Piergiorgio Zangara, catalogo della mostra (Varese, 2-13 gennaio 1968), testo critico di A. Marsala Di Vita, galleria Casa Varesina d'Arte, Varese 1968

A. Rossi, *Personale al "Quadrifoglio". Le accensioni emotive di Piergiorgio Zangara*, in "Telestar", Palermo, 1 giugno 1968

G.S., *Mostre d'arte. Piergiorgio Zangara*, in "Giornale di Sicilia", Palermo, 5 giugno 1968

A. Marsala Di Vita, *Alla "Galleria del Corso" di Trapani. Pier Giorgio Zangara un sicuro valore*, in "Trapani sera", Trapani, 25 gennaio 1969

- Piergiorgio Zangara*, catalogo della mostra (Trapani, 5-13 gennaio 1969), testo critico di M. Scuderi, Galleria del Corso, Trapani 1969
- M. Scuderi, *Mostre d'Arte a Trapani. Piergiorgio Zangara*, in "Trapani Nuova", Trapani, 28 gennaio 1969
- A. Silvestro, *Un pittore palermitano a Trapani. Zangara: compromesso tra realtà e colore*, in "Il Faro", Trapani, 15 gennaio 1969
- A. Silvestro, *Zangara come valida azione. Un trapanese d'adozione espone a Le Muse di Bologna*, in "Il Faro", Trapani, 28 maggio 1969
- F. Solmi, *Artisti e gallerie. Zangara*, in "L'Unità", Bologna, 24 maggio 1969
- Successo a Bologna del pittore Zangara*, in "Trapani Sera", Trapani, 31 maggio 1969
- Zangara*, catalogo della mostra (Bologna, 15-24 maggio 1969), testo critico di G.C. Marino, Galleria Le Muse, Bologna 1969
- Catalogo nazionale Bolaffi d'arte moderna n. 5*, Torino 1970
- La pittura italiana del 1970*, Milano 1970
- American Book on Italy Paintings*, Milano 1971
- Arte italiana nel mondo*, Torino 1971
- A. Bedini, *Realtà e fantasia nella pittura di Zangara*, in "La giustizia", 1971
- Catalogo illustrato d'arte moderna*, Milano 1971
- Catalogo nazionale Bolaffi della grafica n. 2*, Torino 1971
- V. Corti, *Pittura contemporanea nelle collezioni private*, Firenze 1971
- S. Fangareggi, *Espone alla Galleria Al Voltone. Purezza, sensazione e atmosfera nei quadri di Piergiorgio Zangara*, in "Gazzetta di Reggio", Reggio Emilia, 11 aprile 1971
- A. Gerbino, *Pier Giorgio Zangara all'Asterisco*, in "Palermo Sport", Palermo, 18 marzo 1971
- G.B. Giordano, *Diorama e documenti*, Milano 1971

F. Grasso, *Zangara all'Asterisco*, in "L'Ora", Palermo, 9 aprile 1971
Incontri d'arte, Milano 1971

G. Servello, *Piergiorgio Zangara*, in "Giornale di Sicilia", Palermo, 19 marzo 1971
Vittorio Silvestri - Piergiorgio Zangara, catalogo della mostra (Biarritz, 1-15 luglio 1971), Galerie Vallombreuse, Biarritz 1971
Piergiorgio Zangara, catalogo della mostra (Palermo, 5-18 marzo 1971), testo critico di M. Pantaleone, L'Asterisco, Palermo 1971
Rassegna dell'arte italiana contemporanea 1971, Roma 1971
Biennale d'arte di pittori e scultori, Torino 1972

E. Di Martino, *Mostre d'arte nel Veneto*, in "Avanti", Roma, 22 marzo 1972
Informazione Arte '71-'72, Torino 1972
Personale del pittore Piergiorgio Zangara, testo critico di M.G. Paolini, catalogo della mostra (Vicenza, 14-24 marzo 1972), Galleria d'Arte L'incontro, Vicenza 1972
Annuario Comanducci, Milano 1973
Antologia della pittura e della scultura contemporanea, La Spezia 1973
Arte guida '73, Milano 1973
Atlante nazionale d'arte moderna, Venezia 1973
Catalogo nazionale Bolaffi d'arte moderna n. 8, Torino 1973
Enciclopedia d'arte contemporanea, Milano 1973
Fine Art in Italy 1973, Milano 1973
L'eco della critica 1973, Roma 1973
Pittori italiani contemporanei, La Spezia 1973
Pittori italiani contemporanei: profili e mercato dal 1955 al 1973, Cossato 1973
Vittorio Silvestri - Piergiorgio Zangara, catalogo della mostra (Monreale, 1-10 giugno 1973), testo critico di F. de Vallombreuse, E.T.A.S, Monreale 1973

Vittorio Silvestri - Piergiorgio Zangara, catalogo della mostra (Taormina, Palazzo Corvaja, 26 luglio-1 agosto 1973), testo critico di P. Giacobelli, Taormina 1973

Dizionario Comanducci, Milano 1974

Guida al collezionismo d'arte, Torino 1974

Inter-catalogo, Roma 1974

Panorama d'arte 1974, Brescia 1974

Piergiorgio Zangara. 325^a mostra galleria d'arte Flaccovio, catalogo della mostra (Palermo, 5-15 marzo 1974), testo critico di G. Alliata, Flaccovio, Palermo 1974

R. Rubino, *Dizionario biografico dei meridionali*, Napoli 1974

L'élite. Selezione arte italiana 1975, Varese 1975

Quaderni della pro-juventute n. 6. Omaggio dell'arte italiana al dolore innocente, Milano 1975

Dizionario Comanducci, Milano 1976

A.M. Gulotta, L. Piscopo, T. Rubino, *Artisti contemporanei di Sicilia*, Palermo 1976

L'arte italiana nel XX secolo, Bologna 1976

L'eco della critica 1975-1976, Roma 1976

L'élite. Selezione arte italiana 1976, Varese 1976

Pittori, scultori, incisori, grafici d'Italia, Pisa 1976

F. Pluviani, *Catalogo d'arte contemporanea*, Ferrara 1976

Annuario Comanducci, Milano 1977

Catalogo d'arte contemporanea Lombardia '76-'77, Milano 1977

Catalogo nazionale Bolaffi d'arte moderna n. 12, Torino 1977

Il Golia. Annuario artisti segnalati, Milano 1977

L'élite. Selezione arte italiana 1977, Varese 1977

Annuario Comanducci, Milano 1978

Vademecum dell'arte, Firenze 1978

Annuario Comanducci, Milano 1979

Linea grafica, Bologna 1979

Pittori e scultori italiani contemporanei, Cesena 1979

Quaderni della pro-juventute n. 7. Omaggio dell'arte italiana al dolore innocente Milano 1979

Il rovescio della medaglia, San Vito dei Normanni 1980

Pittori e scultori italiani contemporanei, Cesena 1980

L'élite. Selezione arte italiana 1981, Varese 1981

Arte oggi: pittori e scultori italiani contemporanei, Pievesestina-Cesena 1984

Piergiorgio Zangara, catalogo della mostra (Menaggio, 4-9 aprile 1985), testo critico di H. Reich, Azienda Autonoma Turismo e Soggiorno, Menaggio 1985

Guida allo studio dei maestri contemporanei, La Spezia 1986

Premio nazionale città di Campobello di Mazara, catalogo della mostra a cura A. Rossi, Campobello di Mazara 1987

Arte oggi 1987/1988, Cervia 1988

Piergiorgio Zangara, catalogo della mostra (Bologna, 25 marzo-6 aprile 1989), testo critico di L. Di Piero, Galleria del Vicolo Quartirolo artespaziodieci, Bologna 1989

KOSTRUITO '94, catalogo della mostra a cura di A. Veca, Milano 1994

L'arte costruisce l'Europa, catalogo della mostra a cura di G. Segato, Milano 1996

Nuova visualità internazionale, catalogo della mostra, Milano 1997

Da Madi a Madi, catalogo della mostra a cura di E. Zanella Manara, Milano 1999

ARTE BA 2000, Consorci de Museus de la Comunitat Valenciana, Buenos Aires 2000

Madi all'alba del terzo millennio, catalogo della mostra, Napoli 2000

M. Palminteri, *Artisti siciliani contemporanei*, Palermo 2000

Salon d'Automne 2000, Parigi 2000

Grands et junes d'aujourd'hui 2001, catalogo della mostra, Parigi 2001

Arte Madi Italia. Opere dal 1991 al 2002, catalogo della mostra a cura di G. Di Genova, Bologna 2002

Grands et junes d'aujourd'hui 2002, catalogo della mostra, Parigi 2002

M. Palminteri, *Artisti siciliani contemporanei*, Palermo 2002

R. Pinto, *La Pinacoteca Massimo Stanzione*, Sant'Arpino 2003

Art Paris, catalogo della fiera, Parigi 2004

Comparisons 2004, catalogo della mostra, Parigi 2004

M. Palminteri, *Artisti siciliani contemporanei*, Palermo 2004

Biennale Aldo Roncaglia, catalogo a cura di G. Di Genova, M. Fuoco, R. Gatti, N. Miceli, Felice sul Panaro 2005

G. Di Genova, *Le collezioni permanenti. Generazione anni Quaranta*, Bologna 2005

Comparisons 2006, catalogo della mostra a cura di P. Alexis e A. Sablé, Parigi 2006

Nervo Vago 1996 an Anthology Madi, Fisciano 2007

V. Coen, *La collezione Zavattini*, Pieve di Cento 2008

Satoru Sato Museum, Tome 2008

E. Battarra, *Convergenze geometriche*, Napoli 2009

G. Di Genova, *Storia dell'arte italiana del '900. Generazione anni Quaranta*, 2 voll., Bologna 2009

Madi arte come invenzione, catalogo della mostra a cura di P.S. Ubiali, Bergamo 2009

Oltre la geometria, catalogo della mostra, Fisciano 2009

A.Tibor, *RECHINTZER GYUTEMÉNEY*, Győr 2009

Art Verona 2010, Poggibonsi 2010

Complementarità Madi, catalogo della mostra a cura di S. Arden Quin, Bolivar, C. Pirone, Fisciano 2010

Madi Buenos Aires Internazionale, catalogo della mostra, Buenos Aires 2010

Noir et blanc Madi, catalogo della mostra a cura di M. Galbiati, Bergamo 2010

Réalités Nouvelles 2010, catalogo della mostra, Clisson 2010

Art Verona 2011, Poggibonsi 2011

Conscience polygonale de Carmelo Arden Quin a Madi Contemporain, catalogo della mostra a cura di F. Brandi, A. De La Salle, F. Delville, C. Topall, Carros 2011

Geometrie di luce. 14 artisti del movimento Madi internazionale, mostra a cura di C. Costanzo, catalogo della mostra a cura di L. Bica, Palermo 2011

Il MADI dall'avanguardia ad oggi. Conversazione con Piergiorgio Zangara, a cura di C. Costanzo, in *Geometrie di luce. 14 artisti del movimento Madi internazionale*, mostra a cura di C. Costanzo, catalogo della mostra a cura di L. Bica, Palermo 2011, pp. 11-18

Lo stato dell'arte, catalogo della mostra a cura di V. Sgarbi, Roma 2011

Madi. Carmelo Arden Quin & Co., catalogo della mostra a cura di E. Morin, D. D'Orgeval, M. Galbiati, P. Zangara, J. Sauvageot, Cholet 2011

R. Pinto, *L'Astrattismo nella prospettiva dell'astrazione geometrica*, Napoli 2011

BAF - Bergamo Arte Fiera, Albissola Marina 2012

Madi oltre lo spazio, catalogo della mostra a cura di D. Brignone, L. Bica, Palermo 2012

Réalités Nouvelles 2012, catalogo della mostra, Clisson 2012

Art Karlsruhe, Rheinstetten 2013

Piergiorgio Zangara. *Dialogo con lo spazio*, catalogo della mostra a cura di P.S. Ubiali, testo critico di M. Galbiati, Bergamo 2013

Intervista di Paola Silvia Ubiali a Piergiorgio Zangara, in *Piergiorgio Zangara. Dialogo con lo spazio*, catalogo della mostra a cura di P.S. Ubiali, testo critico di M. Galbiati, Bergamo 2013

Réalités Nouvelles 2013, catalogo della mostra, Clisson 2013

A. Sartori, *Catalogo Sartori d'Arte Moderna e Contemporanea*, Mantova 2013

Geometrie Madi. Tre artisti per la Puglia, catalogo della mostra a cura di M. Casamassima, Terlizzi 2014

E. Le Pera, *Percorsi d'arte in Italia*, Soveria Mannelli 2014

Premio Internazionale Limen Art 2014, Vibo Valentia 2014

A. Sartori, *Catalogo Sartori d'Arte Moderna e Contemporanea*, Mantova 2014

V. Tassinari, *Il Museo Magi '900*, Poggibonsi 2014

C. Costanzo, *MADI. FORMA COLORE SPAZIO*, Palermo 2015

Generazioni a confronto, catalogo della mostra a cura di G. Di Genova, Genzano di Roma 2015

E. Le Pera, *Mappa degli esperti d'arte*, Catanzaro 2015

Réalités Nouvelles 2015, catalogo della mostra, Clisson 2015

Arte Madi Internazionale, catalogo della mostra a cura di F. Cortese, testi critici di M. Casamassima, Cristina Costanzo, Terlizzi 2016

C. Costanzo, *Si scrive Madi si legge Madi. Un viaggio senza fine*, in *Arte Madi Internazionale*, catalogo della mostra a cura di F. Cortese, testi critici di M. Casamassima, Cristina Costanzo, Terlizzi 2016

Z. Dardai, J. Szász Saxon, *MADI UNIVERSE - MOBIL MADI MÚZEUM*

VÁC, Budapest 2016

Movimento Madi Internazionale. Proiezione di forme e colori, catalogo della mostra a cura di C. Pirone, Fisciano 2016

Periscopio sull'arte in Italia, catalogo della mostra a cura di G. Di Genova, E. Le Pera, M. Vitiello, Tropea 2016

In corso di pubblicazione

AA. VV., *Catalogo d'arte moderna e contemporanea 2017. Gruppo Madi*, Mantova

A. Garcia Lopez et al., *Investigacion y docencia en Bellas Artes*, Madrid

Scritti di Piergiorgio Zangara

P. Zangara, *Riflessione a voce alta*, 2008

P. Zangara, *A proposito di geometria*, 2009

P. Zangara, *Dal soggetto all'oggetto. Perché fare arte operando nel Movimento Madi*, 2009

Intervista a Piergiorgio Zangara, a cura degli allievi Liceo Classico G. Cevolani di Cento (FE), Laboratorio di ricerca della forma e del colore *Da Mondrian a Madi*, 2010

P. Zangara, *Non rappresento né interpreto, ma invento e creo*, 2011

P. Zangara, *Sull'ispirazione per le opere Madi*, 2011

P. Zangara, *Esprimersi senza esprimere: una diversa concezione dell'operare nel campo delle Arti Visive*, 2012

Intervista a Piergiorgio Zangara, a cura di A. Centurelli, 2012 (Tesi di Laurea, Università Cattolica di Milano, Facoltà di Economia e Gestione dei Beni Culturali e dello Spettacolo)

P. Zangara, *Ricordo di Carmelo Arden Quin per la commorazione promossa dalla Galerie Aller Simple di Longjumeau*, 2013

P. Zangara, *A tutti i colleghi e a qualcuno degli amici Madi. Una ennesima necessità di chiarimento*, 2014

P. Zangara, *Il movimento Madi*, 2014

P. Zangara, *Madi. Arte e decorazione*, 2015

P. Zangara, *Cattivi pensieri e... buoni proponimenti*, 2016

Sitografia

<http://www.valmore.it/it/biografia.php/15>

www.macla.laplata.gov.ar

www.geometricmadimuseum.org

www.city.tome.miyage.jp/satorusatoartmuseum/en/colletions/e-works/rilief (1,2,3,4)

www.mobilemadimuseum.org

www.sobral.ce.gov.br

www.allersimple24.com

<http://www.galleriamarelia.it/pag.aspx?id=31>

www.magi900.com

<http://www.balloonproject.it/intervista-a-piergiorgio-zangara/>

<http://www.museum-bagheria.it/piergiorgiozangara.html>

<http://www.redpress.it/index.php/2012/10/31/artestruktura/>

<http://www.realitesnouvelles.org/exposants/tous.php?id=775>

Finito di stampare nel mese di dicembre 2016
per conto della Casa Editrice Contesti